Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Agosto 1918 — ROMA — Mercoledì 28 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 237

SUPERIORITÀ

— Le mirabili vittorie di queste ultime settimane, in cui i nostri alleati rivaleggiarono così nobilmente di slancio con noi, stabilirono definitivamente le sorti della guerra, con stupefazione del nemico, il quale, essendosi ingannato grossolanamente su se stesso, scopre improvvisamente ciò che noi siamo. —

Queste squillanti parole del messaggio che Clémenceau ha diretto ai Consigli generali francesi, meritano di essere rilette e tenute a memoria da tutti. Esse scolpiscono con largo e securo rilievo il carattere straordinario degli avvenimenti degli ultimi mesi, dal Piave ad Albert; straordinario anche se inaspettato solamente, come il forte vegliardo aggiunge con severo rimbrotto, « ai deboli cuori ». Ricordate: i tedeschi, dopo una delle loro più fastose orgie di pangermanesimo, sferrarono le loro grandi offensive, in Italia e in Francia, contando su la vittoria secura, calcolando di tutto travolgere prima che la nuova forza americana scendesse in campo, e di sottrarre ad essa il campo su cui provarsi. E dopo qualche mese di lotta ed alcuni violenti ondeggiamenti, l'esercito assalitore si vede, « con stupefazione » travolto esso stesso; e questo presso che dalle sole forze dei vecchi avversarii, che esso giudicava ormai materialmente e moralmente moribondi. Ora, dietro a queste nostre forze veterane che sanno ancora agguantare la vittoria, strappandola dal pugno di quel nuovissimo dio Thor che è Hindenburg, stanno preparandosi i novelli eserciti giganti dell'America, che porteranno al punto più alto che abbia mai toccato, la nostra superiorità; ed il vecchio atleta francese, che con la sua anima indomita è stato non poca parte dei successi odierni, ha piena ragione di salutare in queste nostre vittorie d'aurora, la promessa dello sfolgorante, ormai non lontano meriggio del totale e definitivo trionfo, per la causa nostra che è anche la causa della umanità...

Riempiamo pure il nostro cuore, dopo le ansie delle alternative dei recenti, più oscuri mesi della guerra, posti fra il crollo russo e l'effettivo intervento americano, di questo vittorioso squillo di fanfara. Ma nello stesso tempo, — se è permesso a chi ha conservata sempre, anche nelle vicende più avverse, la sacra serenità della fiducia, di insistere ora sui moniti della prudenza, — manteniamo freddo ed alacre il nostro cervello, se vogliamo essere sempre preparati a fronteggiare qualunque sorpresa...

E sopratutto non abbandoniamoci ciecamente alla soddisfazione della superiorità nostra. Se riandiamo infatti le vicende della guerra in questi lunghi quattro anni di prove, e riprendiamo a considerare da una distanza, che per certi eventi parziali è ormai storica, le ragioni degli avvenimenti, noi troveremo che una delle cose a noi più fatali fu appunto quella coscienza di superiorità che noi avemmo sino dall'inizio della guerra...

E ciò fu perchè noi confondemmo due cose assai diverse; scambiammo cioè la superiorità potenziale, che noi certamente possedevamo, con quella effettiva ed attuale, che è la sola che veramente conti. Noi contammo noi stessi ed i nostri avversarii, e vedemmo che eravamo di molte e molte decine di milioni più numerosi di essi; facemmo il calcolo delle nostre risorse, e le trovammo almeno doppie, mentre poi il dominio dei mari ci dava la possibilità di attingere da tutto il mondo, mentre gli avversarii non potevano contare che sulle loro risorse di casa. E così, sino dai primi giorni proclamammo: — La vittoria non può a meno di essere nostra. — E con questa beata sicurezza nelle nostre menti ragionatrici e nei nostri placidi nervi, noi rischiammo, ed assai da vicino, la sconfitta...

Avevamo, in due parole, confusa la potenzialità con l'attualità; senza pensare che solo l'attualità è lo strumento con cui si opera e che possiamo stringere saldamente nelle mani, mentre la potenzialità può finire a vaporare in una nuvola che si disperde nel vuoto. L'avversario invece, tanto più povero di potenzialità, era invece tutto attualità: voluta, complottata, preparata. La differenza non era tutta colpa nostra: la Germania e i suoi accoliti avevano la preparazione dell'aggressore, che non tenta il suo colpo se non quando si sente ben salda l'arma nelle mani; mentre, fra noi, la Francia aveva sofferto il grave urto della prima aggressione quando l'Inghilterra doveva ancora cominciare a creare i suoi eserciti; e noi portavamo in campo un esercito che dovevamo armare poi, e la Russia barcollava fra il peso delle sue masse e l'incapacità tecnica di muoverle, armarle e concentrarle. Ma, a parte la impreparazione iniziale di chi non pensava e non voleva la guerra, molto anche peccammo durante la guerra stessa, con un duplice peccato contradditorio: di fare troppo conto gli uni su gli altri, tenendoci nello stesso tempo gli uni dagli altri distaccati, coi piani militari e coi disegni politici: quasi a dar modo alla Germania di rifare in grande, sul massimo teatro degli avvenimenti mondiali, l'episodio leggendario delle origini di Roma, il duello fra gli Orazii ed i Curiazii.

Ci siamo, fortunatamente, risvegliati a tempo. Lo spaventoso crollo del fronte orientale, per la gravità stessa delle sue conseguenze, e le prime ferite della rinnovata aggressione teutonica ad occidente, ci hanno ridestati, con la prospettiva di una immediata e fatale inferiorità di qualche mese, che poteva bastare al nemico a condurre a fine i suoi disegni, dall'oziosa fiducia della nostra superiorità... Abbiamo compiuto un rapido esame di coscienza, a cui hanno tenuto dietro le opere. La Francia ha raccolto il nerbo delle sue forze; l'Inghilterra ha gettati sul reale campo di battaglia del Continente un milione d'uomini bizzarramente fino allora riservati per un fantastico campo di battaglia nell'isola; le mirabili fanterie italiane, degne eredi del piccolo e forte *miles romanus* hanno teso vittoriosamente tutte le loro energie contro la maggiore possanza meccanica e numerica del nemico; l'America ha gettata a flotti la sua balda gioventù traverso l'Atlantico. Ed abbiamo accomunati meglio i mezzi, ed abbiamo, sul nostro grosso corpo un po' sbandato, messa infine, dove era possibile, la testa pensante del Comando unico... E così abbiamo cominciato a vincere definitivamente.

Ma questa definitività bisogna mantenerla, con uno sforzo perenne, non allentato mai. Il sentimento della nostra superiorità presente, e del suo prossimo accrescimento futuro, non deve rallentare i nodi delle nostre energie, dei nostri consensi per deviarci nuovamente alle considerazioni particolariste; dobbiamo anzi sforzarci di accomunarci sempre maggiormente in un pensiero, in una volontà, in uno scopo unico, perchè solo una secura unità morale rende possibile ed effettiva quella unità d'azione materiale che faccia fronte a qualunque evento. E non ostante i crolli delle folli ambizioni e dei fatui orgogli del nemico, noi dobbiamo oggi, meglio e più che nel passato, dare largo credito alla sua capacità, alla sua fermezza, alla sua ostinazione, magari alla sua disperazione... Vengono oggi a noi, da oltre gli oceani, le innumeri legioni giovanilmente balde e tecnicamente agguerrite in modo perfetto, portandoci seco l'aura delle grandi vittorie decisive. Il nemico cercherà dovunque, con ogni mezzo, di trovare uomini da opporre a quella valanga di ultimi occidentali... Li troverà in Curlandia, in Polonia, in Finlandia? O li cercherà magari nella Russia bolscevica? Non crediamo; riteniamo che tutti i precedenti deludano questa speranza, se il nemico la nutre; pensiamo che se anche li trovasse, essi sarebbero la falla della sua armatura... Ma noi dobbiamo concedere *ad abundantiam* anche questa possibilità, per ricavarne, reiterato il monito: — Non affidiamoci alle superiorità potenziali; rendiamo attuale tutto il nostro potenziale, nel tempo più breve possibile, con la massima concentrazione e la più fervida azione, per l'estrema lotta che sia veramente decisiva. E che spazzi questo lungo incubo dal mondo.

O. Malagodi.

Poincaré visita il settore italiano

PARIGI, 26.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato oggi al fronte ed ha visitato le divisioni italiane nel settore che esse occupano attualmente. È stato ricevuto dal generale Albricci comandante del secondo Corpo d'Armata e dai generali Pittaluga, comandante della III Divisione e Beruto comandante dell'VIII divisione.

Il Presidente ha passato in rivista un corpo di truppe composto da una compagnia di ciascun reggimento italiano, tutte le bandiere erano presenti.

Dopo dato l'attenti il Presidente ha distribuito agli ufficiali ed ai soldati varie decorazioni francesi fra le quali la croce di Grande Ufficiale della Legion d'Onore ai generali Beruto, Pittaluga, Giri, Maggio e Cartia; quella di Ufficiale della Legion d'Onore al generale Giuseppe Garibaldi ed ai colonnelli Berrino, Ronchetti, Antonicelli, Leone, Giordano ed altri. Anche altri ufficiali sono stati decorati con la Croce di cavaliere della Legion d'Onore e parecchi sottufficiali e soldati con medaglie militari e croci di guerra.

Poincaré ha inoltre pronunziato in italiano il seguente discorso:

« Signori, voglio esprimervi oggi i ringraziamenti e le felicitazioni della Francia. Molte settimane sono già trascorse dacchè fate la guerra sul suo territorio accanto ai vostri compagni delle armate alleate ed avete gareggiato con loro in ardore e in coraggio. Il vostro sangue è stato sparso sulla terra francese come il sangue francese sulla terra italiana. In queste selve, vicino a questa città di Verdun che fu fortezza del diritto, e sulle gloriose rive del Piave tutti gli alleati combattono sulla medesima fronte unica, contro lo stesso nemico. L'Italia la difendete in questi boschi più freschi dei vostri, sotto questo cielo più pallido del vostro; la Francia la difendiamo noi sui fianchi delle vostre montagne.

Dappertutto la nostra sorte è indivisibile, la nostra vittoria sarà pure indivisibile, e non sarà solamente la vittoria dell'Italia e della Francia, non sarà solamente la vittoria di tutti i paesi alleati, sarà la vittoria dell'umanità intera. »

Il Presidente ha, in seguito, visitato le truppe italiane in prima linea, trattenendosi fra esse qualche ora nelle loro trincee; ritornando ha invitato a colazione i generali Albricci, Pittaluga, Beruto.

Matsievskaya occupata
dagli czechi del gen. Semenoff

PECHINO, 20.

Il generale Semenoff, con alcune migliaia di czechi, ha attaccato a Surputi forze bolsceviche e magiare. Egli ha occupato la città di Matsievskaya ed ha fatto gran numero di prigionieri, fra i quali molti feriti.

Le truppe franco-americane
non andranno in Manciuria

TOKIO, 21, (ritardato).

Si smentisce ufficialmente la voce che le truppe franco-americane di Wladiwostock sarebbero inviate in Manciuria.

L'invio delle truppe giapponesi in Manciuria è fatto in conformità della convenzione militare con la Cina. Questo invio di truppe è assolutamente distinto dall'azione militare delle forze dell'Intesa nelle provincie marittime, che è posta ora sotto il comando unico del generale Otani.

La frontiera cinese fortificata

LONDRA, 27.

Si ha da Pekino, 23: — I giapponesi hanno fortificato la frontiera cinese, ciò che è stato reso necessario da ragioni militari in vista delle operazioni degli czeco-slovacchi ed in conformità della convenzione militare cino-giapponese.

Un'aspra battaglia in Siberia

LONDRA, 27.

Il *Times* ha da Kharbin (Manciuria), 21:

Lunedì i bolscevichi fecero una dimostrazione in forze attaccando sui due fianchi dell'Ussuri. I cosacchi perdettero un centinaio di uomini. Anche gli czeco-slovacchi, i francesi e gli inglesi e più tardi i giapponesi subirono l'urto delle truppe bolsceviche resistendo valorosamente a forze superiori. In questo combattimento gli alleati perdettero circa 300 uomini e si sono ritirati su una seconda linea a dieci chilometri dalla città. Ma l'avvenuto non è tale da giustificare gravi preoccupazioni, dato il costante sopraggiungere dei rinforzi giapponesi.

Un gruppo di circa 4000 nemici è sbarcato sulle rive del lago Hanka, a circa 160 chilometri da Vladivostock dirigendosi verso Grodekova, con l'intenzione di raggiungere la Transiberiana e toccare le comunicazioni fra Vladivostock e Kharbin. La minaccia ha obbligato una parte considerevole dei czeco-slovacchi a spostarsi verso nord per andare a difendere la ferrovia transiberiana di Nikolsk e Grodekova benchè le posizioni temporaneamente abbandonate dai czeco-slovacchi vengono occupate senza ritardo da truppe americane e giapponesi. Gli czeco-slovacchi si preparano a tentare un'ardita operazione per soccorrere i propri compatrioti rimasti nella Siberia occidentale. Ma in attesa dello sbarco delle forze nemiche dal lago di Hanka sono obbligati a rinviare tale operazione.

I bolscevichi respinti

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* ha da Karbin: *Il trasporto delle truppe czeche e giapponesi alla frontiera della Manciuria viene attivamente effettuato. Sono arrivati il generale Dietrychs e lo Stato Maggiore czeco.*

I bolscevichi che tentavano un raid sulla linea Nokoir-Karbin, sono stati respinti. Tutte le linee e le stazioni sono occupate da americani e da giapponesi.

La nuova congiura di Mosca

ZURIGO, 27.

L'*Isvestia* reca particolari sulla scoperta della grave congiura a Mosca, di cui si è già avuta qualche notizia sommaria. Lo scopo della stessa era di impedire, con una rivolta armata nella città, che si spedissero truppe al fronte czeco-slovacco. Il movimento che doveva scoppiare il 6 agosto, fu evitato con la improvvisa coscrizione degli ufficiali e le energiche disposizioni che ordinavano l'occupazione strategica di parecchie abitazioni.

Presso gli arrestati fu trovato il piano secondo cui dovevano essere occupati il palazzo della Commissione straordinaria e l'arsenale, dirigendo poi il fuoco contro il Kremlino. Tutta la città era stata divisa in quartieri, ed erano indicate le case dove potevano essere piazzate le mitragliatrici; anche le chiese ed i campanili dovevano ricevere mitragliatrici e cannoni, e si cercavano i punti alti per poter dominare il Kremlino. Otto capi della congiura furono arrestati e fucilati; fra essi Poljanski e l'ex comandante dell'86.o reggimento tiratori, Aslawiesk. L'organizzazione si componeva di gruppi di dieci membri, cosicchè ogni membro non conosceva che i suoi nove compagni.

I giornali annunciano rivolte nei Governatorati di Vologda, Wiatka e di Orel, che furono soffocate nel sangue.

A Livniy, nel Governatorato di Orel, le truppe dei *Soviet* subirono gravi perdite. A Pietrogrado furono fucilate venti persone, fra cui alcuni ufficiali del reggimento di Kragujo-Sejo e tre commissari accusati di essersi lasciati corrompere.

In un articolo di fondo, la *Pravda* chiede l'arresto di tutti i borghesi. Si annuncia che le truppe dei *Soviet* nel settore caucasico, sotto la pressione dei cosacchi, dovettero ritirarsi su Zaryzin sul Volga. Anche nel settore di Jekaterinenburg le guardie rosse si ritirano.

Come fu assassinato l'ex-czarevich

LONDRA, 27.

Da un foonamito russo il *Daily Mail* apprende che i bolscevichi dopo aver ucciso lo czar, assassinarono l'ex-czarevich che stava per compiere 14 anni. Gli assassini di Nicola dissero all'erede: « Abbiamo ammazzato tuo padre: egli ha fatto una morte da cane ». Il povero fanciullo scoppiò in singhiozzi. Uno della masnada lo freddò con una revolverata.

Il governo tedesco accetta
le condizioni della Nota spagnuola

LONDRA, 27.

Il «Times» ha da Santander, 26:

Il Governo tedesco accetta tutte le condizioni formulate nella Nota spagnuola e consegnerà alla Spagna navi attualmente rifugiate nei porti spagnuoli, per compensare le perdite cagionate dai sottomarini.

La dichiarazione per la pace
del senatore americano Lodge

LONDRA, 27.

I giornali, commentando gli scopi di guerra enumerati dal sen. americano Lodge, appoggiano calorosamente la sua dichiarazione che la pace deve essere dettata non negoziata.

Il « Daily Mail » dice: Non possiamo negoziare con diplomatici i quali non sanno che cosa sia la verità e negano l'esistenza di altre leggi che non siano gli interessi della Germania.

Il « Daily Telegraph » esprime analoghi voti. Dice che alcune condizioni sono essenziali in occidente come la restaurazione del Belgio, la cessione incondizionata dell'Alsazia Lorena e dell'Italia irredenta; ma vi sono condizioni primordiali egualmente necessarie in Oriente, cioè l'indipendenza della Serbia e della Romania, la sicurezza della Grecia, l'indipendenza della Polonia e degli slavi, la restituzione alla Russia di ciò che è stato rubato a Brest-Litowsk, la sicurezza della Palestina e dell'Asia Minore, Costantinopoli porto libero nelle mani degli Alleati.

Il « Daily Chronicle » parla della necessità primordiale di distruggere l'ambizione della Germania di governare l'Europa Centrale. Tale ambizione è stata temporaneamente realizzata ed è nostro dovere non soltanto annullare i guadagni della guerra della Germania ma anche di eliminare perfino l'occasione di mene ambiziose, emancipando le grandi nazionalità che la Germania aveva cercato di sopprimere.

Ricordiamo che il senatore Lodge aveva fatto al Senato degli Stati Uniti una dichiarazione concernente il minimo delle condizioni per la conclusione della pace e precisamente: Restaurazione completa del Belgio; ritorno puro e semplice dell'Alsazia e Lorena alla Francia e delle terre irredente all'Italia; sicurezza completa per la Grecia, indipendenza della Serbia e della Romania; una Polonia indipendente; liberazione dei popoli slavi e liberazione della Russia dalla dominazione tedesca, comprendente il ritorno alla Russia di tutti i territori che le furono tolti dal trattato di Brest Litovsk; Costantinopoli porto libero e la Palestina sottratta per sempre alla dominazione turca.

Vogliono la convocazione del Reichstag

ZURIGO, 26.

I giornali berlinesi, forse per premere sul Governo, annunciarono ieri l'imminente convocazione del Reichstag e un discorso del Cancelliere.

Una nota ufficiosa reca oggi che non si ha intenzione nè di convocare il Reichstag, nè di riunire la Commissione del Bilancio, poichè la situazione non è mutata dopo la conferenza dei Capi dei partiti con Payer.

I giornali di sinistra insistono nel chiedere la convocazione che dicono esser necessaria data la torbida situazione politica e militare.

Gli inglesi avanzano dalla Scarpe e sulla Somme

LONDRA, 26.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane alle ore 3 attaccammo dalle due parti della Scarpe a partire da Croisilles fino alle vicinanze di Lavrelle.

Sulla riva sud della Scarpe i canadesi attraversarono rapidamente le difese avanzate del nemico e si impadronirono con un primo salto dell'elevato terreno detto Collina Orange e continuando, malgrado violenti uragani, raggiunsero di buon'ora Wancourt e Monchy le Preux di cui si impadronirono e che oltrepassarono.

Nel frattempo a nord della Scarpe gli scozzesi, avanzando di nuovo sul terreno ove si batterono nel 1917, si impadronirono di un primo sistema di difese a sud di Gavrelle e raggiunsero le vicinanze di Roeux prendendo di nuovo le officine dei prodotti chimici a nord di Roeux.

I soldati scozzesi e londinesi, continuando i loro attacchi dei giorni precedenti, fecero, malgrado la viva resistenza dei mitragliari e dei fantaccini tedeschi, sensibili progressi e completarono la conquista del terreno elevato fra Croisilles ed Heninel.

Numerosi prigionieri sono stati fatti oggi in questo nuovo settore.

Abbiamo continuato ad avanzare sulle due rive della Somme. Gli australiani si sono impadroniti di Cappy, ed hanno progredito ad est di questa località. A nord della Somme sono entrati in Suzanne. Gli inglesi si sono spinti più a nord in direzione di Montauban e i gallesi si sono impadroniti di Azentin le Grand.

Sugli altri punti del fronte di battaglia abbiamo continuato dovunque a premere il nemico ed in alcuni settori ci siamo avanzati.

Nella giornata del 25 abbiamo gettato 32 tonnellate di bombe su tronchi ferroviari, tra cui quelli di Cambrai e di Valenciennes, sui depositi di munizioni del nemico e sui « docks » di Bruges. Abbiamo bombardato con successo un aerodromo nemico. Abbiamo abbattuto 25 apparecchi tedeschi, abbiamo distrutto un pallone avversario e tredici aeroplani nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri velivoli non sono tornati.

I francesi fanno 1100 prigionieri
sull'Avre

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Avre le truppe francesi accentuarono stamane il loro progresso nella regione di Saint Mard, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici. Abbiamo fatto oltre 1100 prigionieri durante i combattimenti di ieri, tra i quali 38 ufficiali, compresi due maggiori.

Tra l'Oise e l'Aisne alla fine della giornata di ieri un contrattacco tedesco ad ovest di Chavigny è fallito; trenta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Nella regione ad est di Bagneux abbiamo avanzato la nostra linea di circa 1.200 metri.

Durante la notte, lotta di artiglieria abbastanza viva tra l'Ailette e l'Aisne.

I francesi avanzano da Roye

PARIGI, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dalle due parti dell'Avre abbiamo eseguito due operazioni locali, che ci hanno permesso di prendere Fresnoy-les-Roye e Saint Mard, malgrado la viva resistenza opposta dal nemico.

La cifra dei prigionieri sinora contati supera i seicento.

Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi tentativi di colpi di mano.

Gli americani guadagnano terreno

PARIGI, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Durante combattimenti locali ad ovest di Fismes, le nostre truppe hanno guadagnato terreno e fatto prigionieri. In Alsazia, un colpo di mano è stato respinto con perdite per il nemico.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. *Combattimenti in terreno avanzato presso Bailleul e a nord della Scarpe. Ad ovest di Croisilles attacchi nemici furono arrestati dal nostro fuoco. Dalle due parti di Bapaume il nemico proseguì i suoi attacchi tra Saint Leger e Martinpuich. Impegnando grandi forze di fanteria e tanks, il nemico si proponeva di ottenere qui lo sfondamento del nostro fronte. Là dove il nemico fu respinto dal nostro fuoco e da nostri contrattacchi, forze fresche rinnovarono continuamente l'attacco, ma nel loro insieme gli attacchi non riuscirono.*

Nei particolari il corso della battaglia fu il seguente: il nemico penetrò nelle nostre linee che vanno da ovest di Bapaume e Martinpuich ad ovest di Mory. A nord di Bapaume i reparti locali dispositivi e le riserve arrestarono il nemico sul margine orientale di Mory e Favreuil e ad ovest di Bapaume.

Gli ulteriori attacchi non riuscirono dinanzi a queste linee. A sud-ovest di Bapaume il nemico si spinse in direzione Gueudecourt-Flers tra Tilley e Martinpuich. Nostri reggimenti di riserva li respinsero dopo un vigoroso contrattacco nella linea Tilley Martinpuich. Entrambe queste località furono riprese. Contro la linea staccata dal fronte Ancre-Bazentin le Pet-Carnoy-Suzanne, il nemico si avvicinò combattendo nel pomeriggio. Attacchi sferrati verso sera tra Carnoy e la Somme furono respinti. A sud della Somme il nemico si stabilì dopo reiterati attacchi a Cappy e Fontaines. Dalle due parti della Chaussée Romaine respingemmo i suoi attacchi.

Fra la Somme e l'Oise nessuna particolare attività di combattimento. A sud dell'Ailette nostre truppe attaccarono il nemico ad ovest di Crecy-au-Mont, s'impadronirono delle colline a sud-est di Pont Saint Mard e respinsero in collaborazione con altre unità attacchi francesi.

Anche a nord dell'Aisne attacchi effettuati dal nemico nella serata non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. *Combattimenti parziali sulla Vesle.*

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:*

L'attacco inglese si è esteso sino a nord della Scarpe. Dai due lati di Bapaume ed a nord della Somme violenti combattimenti. Gli attacchi nemici, in generale, non riuscirono. In alcuni punti sono ancora in corso i contrattacchi. Longueval e Montauban, che erano stati momentaneamente perduti sono stati riconquistati.

Fra la Somme e l'Oise giornata calma, eccetto combattimenti locali a nord dell'Avre. Combattimenti parziali a nord dell'Aisne.

Bapaume quasi occupata

PARIGI, 27.

Benchè i bollettini inglesi non parlino ancora della presa di Bapaume, i dispacci dal fronte continuano a dire che le truppe del generale Byng sono già entro la città. Secondo il *New York Herald* non sarà che quando gli inglesi l'abbiano completamente ripulita dai nemici che l'annuncio sarà dato. Sul resto della fronte di battaglia la tensione rimane considerevole, ed i tedeschi debbono essere terribilmente ansiosi sull'eventuale nuova manovra di Foch. Mentre gli inglesi attaccano anche sulla Scarpe e l'Ailette, Mangin si spinge da Bagnon e Crecy-Mont minacciando di agirare dal nord le posizioni tedesche sulla Vesle e sulla Divette, e il generale Humbert mantiene le sue teste di ponte, e il nemico può sempre temere che con un'azione ardita i francesi rompano tra Roye e Noyon.

Il cannone che tirava su Amiens

PARIGI, 27.

Le truppe australiane si sono impadronite, durante gli ultimi successi degli inglesi sulla Somme, di un grosso cannone tedesco di 280 millimetri.

Dai documenti risulta che questo cannone, di modello recente di portata superiore ai 30 chilometri, aveva la missione di bombardare Amiens. Montato su una linea ferrata, il cannone è stato preso con tutto il suo treno completo di munizioni: l'avanzata fulminea degli Alleati non ha permesso al nemico di trasportarlo indietro.

Il cannone, col suo treno, è stato trasportato a Parigi, alla stazione merci di Campo di Marte, dove il pubblico si affolla a visitarlo.

Londra vendicata!

LONDRA, 27.

Il *Daily Mail* informa che l'ultimo *raid* degli aviatori inglesi sopra Colonia, Francoforte, Manheim e Coblenza, è stato la risposta inglese più efficace ai bombardamenti di Londra e delle città inglesi della costa. Abbiamo voluto fare — scrive il giornale inglese — la nostra spedizione punitiva. In una sola notte le quattro grandi città renane s'ebbero una pioggia fitta di bombe esplosive. I risultati furono disastrosi. Si videro parecchi incendi, le fiamme si alzarono favorite dal vento.

Questo *raid* - conclude il *Daily Mail* - costituisce la più giusta delle rappresaglie.

La Germania offrirà
il Belgio e l'Alsazia e Lorena?

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Londra: — Il senatore americano Lewis è arrivato a Londra proveniente da Parigi. Egli ha dichiarato che, mercè gli sforzi degli alleati, la vittoria è assicurata. Approva le dichiarazioni di Lodge circa gli scopi di pace degli alleati. Crede che la vittoria sarà riportata fra meno di un anno. Ritiene che la Germania, per ottenere le migliori condizioni, chiederà la pace ed offrirà la liberazione del Belgio e dell'Alsazia-Lorena, ma cercherà di ottenere carta bianca in Persia. Lewis ha concluso dicendo che il maggior pericolo per gli alleati sarebbe una pace mal conclusa.

Gl'inglesi fanno 270 prigionieri ad ovest di Asiago

COMANDO SUPREMO 27 Agosto 1918.

Vivaci azioni di artiglieria nella regione nord-occidentale del Grappa e sul Montello. In Val Concei (Giudicaria) un tentativo di attacco nella notte a posizioni venne prontamente respinto.

Ad ovest di Asiago reparti britannici, malgrado forte reazione di fuoco, irruppero brillantemente nelle posizioni avversarie e, sopraffattone il presidio in accanita lotta a corpo a corpo, riportarono nelle proprie linee 270 prigionieri, dei quali ufficiali ed alcune mitragliatrici.

Sul Medio Piave nostri nuclei esploranti tolsero al nemico armi e materiali.

Nostri velivoli in condizioni atmosferiche sfavorevoli eseguirono riuscite azioni di bombardamento contro campi di aviazione avversari ed altri obbiettivi militari.

DIAZ.

Gl'italiani nelle nuove linee
in Albania

COMANDO SUPREMO, 28 agosto.

ALBANIA. — Il nemico, dopo gli attacchi sanguinosi subiti nella mattinata del 24, non ha rinnovato i suoi attacchi. In conseguenza le nostre truppe mobili dislocate nella regione Semani Osum, avendo brillantemente assolto al proprio mandato, arrestando per più giorni le soverchianti forze avversarie, nella notte e nella giornata del 25 sono rientrate indisturbate nelle linee approntate a difesa.

DIAZ.

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 26 corrente dice:

In Albania gli austriaci hanno per due volte attaccato le posizioni franco-italiane nella regione della confluenza del Devoli con la Tomorica.

Le nostre truppe hanno respinto i loro attacchi, e poi, in conformità degli ordini dati, hanno leggermente ripiegato l'ala sinistra, per mantenere il collegamento con le truppe italiane.

Consiglio di guerra a Vienna

ZURIGO, 26.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Vienna: Sabato fu tenuto un Consiglio dei Ministri comuni cui assistette il Ministro della Guerra. Si trattò, oltre che della situazione generale, del problema del carbone, giacchè il rifornimento del «carbone» dell'Austria-Ungheria si prospetta pel prossimo inverno criticissimo, del problema della ripartizione del raccolto fra i due Stati della Monarchia e della questione della nomina del Ministro delle Finanze comune e della nomina del Governatore della Banca Austro-Ungarica.

Secondo la *National Zeitung* Koerber sarebbe designato a Ministro delle Finanze comune e Wimmer, attuale Ministro austriaco delle Finanze, a Governatore della Banca Austro-Ungarica.

CRONACA DI ROMA

Domani 28. S. Agostino.
Levata del Sole ore 5.31 - Tram. ore 18.50 (solari).
Levata della Luna ore 22.34 - Tram. ore 13.2 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

LE QUESTIONI ALIMENTARI

È sufficiente la quantità di salmone distribuita?

Riceviamo:

Per ciò che è stato pubblicato ieri sera per le scatole del salmone, mi sembrano utili alcune notizie in merito, perchè il pubblico possa esserne edotto.

A Roma finora saranno arrivate ogni anno alcune dozzine di casse di Salmone di 48 scatole ciascuna e maggiori consumatori ne erano i forestieri. Fino al mese scorso ogni scatola costava L. 4.50 ed ora è stato calmierato a L. 3.75 con danno dei rivenditori, mentre si stabilisce il prezzo del pesce così detto... fresco al triplo prezzo.

In questi ultimi tempi quasi più niente è arrivato, perchè a Genova il prezzo è in continuo aumento. Appena poi è stato pubblicato il calmiere a un così basso prezzo, il pubblico ha fatto le più vive ricerche e quel poco che c'era sulla piazza è rimasto esaurito.

Ora si annunzia l'arrivo di 527 mila scatole che acquistate dal Governo appunto in grande quantità, e in maniera diretta, senza il tramite di Genova, possono essere vendute a prezzo basso.

Data però la deficienza della carne la detta quantità può bastare soltanto per poco tempo e occorreranno continui rifornimenti.

In ogni modo si dovrà distribuire il Salmone a tutti e non cederlo soltanto in maggior parte alle Cooperative e Enti di consumi.

Fortunatamente dall'estero arrivano merci in Italia tutte di buona produzione, ma il pubblico trova ben poco e con fatica, appunto per il grave difetto ch'è nella distribuzione.

A questo proposito voglio rivolgerle una domanda: il famoso Ente quando funzionerà?

Dena Paolo, via Nazionale 252.

La fervida attività del Commissariato per l'assistenza e la propaganda nazionale

La Giunta Esecutiva delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale comunica il riassunto della propria attività nella prima quindicina del corrente mese:

Per un censimento dell'assistenza civile il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno ha invitato con circolare apposita i prefetti a valersi dell'opera dei Segretari provinciali delle Opere Federate. A questi Segretari viene affidato il registro che dovrà contenere l'elenco di tutti i Comitati eretti in ente morale e degli altri Comitati non aventi figura giuridica, sorti per l'assistenza civile in occasione della guerra. Il Commissariato Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna ha a sua volta inviato ai Segretari Provinciali una circolare esplicativa in merito.

Il Commissario Generale on. Comandini ha pure diramato a' Segretari Provinciali due altre circolari: l'una contenente istruzioni circa il modo di dimostrare la gratitudine del paese ai combattenti meritevoli venendo in aiuto alle loro famiglie; l'altra per far giungere al fronte a ciascun combattente — a somiglianza di quanto già è fatto dal comune di Apparisione nel Genovesato la fotografia della propria famiglia.

L'idea del Libro d'Oro dei combattenti raccoglie di più in più l'adesione dei comuni. Particolarmente entusiastiche sono le accoglienze nei comuni rurali. Le adesioni superano già il migliaio e mezzo. Il Ministero della Guerra ha fatto larga distribuzione dell'apposita circolare delle Opere Federate sul Libro d'Oro a tutti i Comandi Territoriali.

La sezione « Scuola e docenti » testè istituita, ha già compiuta larghissima opera di propaganda, preparando opuscoli adatti alla propaganda stessa, organizzando l'Associazione Generale degli Insegnanti Profughi, compiendo un giro di propaganda e di assistenza con particolare riguardo ai soldati profughi.

Conferenze di propaganda vennero tenute a Morsasco, Rivarolo ligure, S. Sebastiano Po, Terranova di Sicilia, Corretta Toscana, Foiano della Chiana, Monte S. Savino, Livorno, Lucca, Campobasso, Matera, Castelnuovo Valdarno, Firenze, Busto Arsizio, Pignataro Maggiore (Caserta), La Maddalena, Carrara, Sant'Arcangelo di Romagna, Senigallia, Cosenza, Monte S. Maria, Mosarrano, Cosenza, Serravalle (Vercelli), Trapani, Ferrara, Caltanissetta. Il senatore americano Cotillo ha proseguito la sua propaganda oratoria riscuotendo le più entusiastiche accoglienze ad Avellino e a Palermo.

La sezione cinematografica ha continuato la proiezione della pellicola « Dall'Astico al Piave » nelle seguenti città: Roma, Genova, Milano, Torino, Palermo, Catania, Messina, Firenze, Bologna, Napoli, Sassari, Cagliari, Bari, Lecce, Brindisi, Parma, Reggio Emilia, Modena, Faenza, Ravenna, Ferrara. In seguito alla emanazione del decreto luogotenenziale che impone ai cinematografi le proiezioni dei Giornali di Guerra sotto il controllo del Commissariato della Propaganda e delle Opere Federate, le proiezioni avvengono regolarmente tre sere ogni settimana in pressochè tutti i centri del Regno: in qualche centro solo per ragioni di forza maggiore (mancanza di mezzi tecnici) non si osserva ancora quella regolarità.

Nell'ultima quindicina il magazzino ha distribuito in tutta Italia 245.875 opuscoli, 3400 manifesti e manifestini, 3000 circolari.

Un altro romano decorato

Il sergente maggiore Trajani Giulio, figlio del nostro commesso alla Tribuna della Stampa della Camera dei Deputati, è stato decorato della Croce di Guerra.

Onorificenze a postelegrafici

Tutti sanno quale azione nobilissima hanno svolta e vanno svolgendo i postelegrafici per le opere di assistenza alla guerra, tutti sanno quale grande e valevole contributo hanno portato alla Croce Rossa. In questa ultima opera è stato fervido ogni cuore della grande famiglia postelegrafica.

E perciò con recenti decreti, su proposta di S. E. Paolo Boselli, S. M. il Re si è degnato concedere onorificenze a quel gruppo di funzionari che in questa attività patriottica di bene sono stati primi e di esempio.

Dal settembre 1915 essi hanno raccolto per la Croce Rossa firme di consenso — prima quella del Re — e oblazioni, servendosi degli uffici postali, sino negli angoli più remoti di Italia. Milioni di firme, migliaia di soci iscritti alla benemerita Associazione, sono i frutti di questo lavoro.

Molto si è lottato, ma molto si è ottenuto. Questi ottimi funzionari che oggi ricevono il buon premio, sono stati propagandisti intelligenti, attivi, convinti.

Diamo i nomi di coloro ai quali sono state concesse le onorificenze:

Comm. Severino Attilj nominato ufficiale Mauriziano; cav. uff. Vincenzo Tordi nominato commendatore della Corona d'Italia; cav. Antonio Conti nominato ufficiale della Corona d'Italia; rav. Enrico Gnoni nominato ufficiale della Corona d'Italia. Hanno avuto la nomina a cavaliere i signori: Domenico Ortolani, dott. Oreste Monizio, Marco Aurelio Bellocchio, Amerigo Vitecolonna, dott. Aurelio Curzio, Gaetano Glorioso, Raffaele Gordanelli e Leonardo Gennano. Quest'ultimo merita speciale nota perchè, pur non appartenendo all'amministrazione centrale ha speso tutta la sua attività per il Comitato, specialmente nelle terre che noi già conquistammo riuscendo a far iscrivere soci della Croce Rossa tutti i Municipi rimasti austriaci fino a poche ore prima della nostra avanzata iniziale.

Noi siamo lieti di segnalare questi nomi come ad esempio perchè si trovano decorati la nostra viva congratulazione.

La Commissione degli impiegati civili a Palazzo Braschi

In assenza dell'on. Orlando, partito per il fronte questa mattina, l'on. Bonicelli, Sottosegretario per gli Interni ha ricevuto la Commissione degli impiegati civili di Napoli che era accompagnata da senatori e deputati, residenti in quella città.

Il comm. Caruso presidente dell'Associazione impiegati civili di Napoli ha esposto la posizione finanziaria critica degli impiegati ed ha illustrato le richieste sostenute nel *Memorandum* con le quali si domanda che l'elevazione dello stipendio degli impiegati statali — nonchè delle Provincie, dei Comuni, dell'Opere Pie, degli Istituti di Emissione, degli Enti Autonomi, delle Società esercenti pubblici servizi, delle Società Bancarie e delle Scuole pareggiate sia portato ad una misura tale da far fronte all'enorme rincaro della vita e con tutti gli effetti inerenti al carattere di stipendio. Parla infine di tenere nella stessa considerazione gli impiegati straordinari ed avventizi.

L'on. Bonicelli ha dichiarato che egli trasmetterà i voti degli impiegati all'on. Orlando. Egli personalmente non può dare molti affidamenti, ma crede però che il pensiero dell'on. Nitti, che è il ministro competente sia quello d'infrenare l'ingordigia speculativa col concedere il diretto acquisto dei generi di prima necessità agli impiegati. Riconosce che la classe degli impiegati è la più sacrificata.

L'on. Rodinò, dice che l'aumento di stipendio è di assoluta necessità e il Governo perciò deve trovare i mezzi adatti. Egli scultoriamente prospetta l'allarmante posizione finanziaria degli impiegati.

Parlano anche gli on. Dentice D'Accadia e i senatori Placido e Fadda, i quali rilevano la gravità della questione. E se da una parte gl'impiegati debbono imporsi una calma di fiduciosa aspettativa, dall'altra il Governo deve prontamente venire in aiuto degli impiegati.

L'on. Bonicelli, nel salutare la Commissione tutta, ha dichiarato che egli sarà fervidissimo interprete dei desiderata degli impiegati presso l'on. Orlando riconoscendo tutta l'importanza della questione.

Nel pomeriggio la Commissione è stata ricevuta dall'on. Nitti.

L'on. Rispoli ha rinnovato la sua interrogazione al Governo, perchè sia provveduto ad un congruo aumento delle pensioni, almeno limitata a quelle inferiori a 2000 lire.

Le uova dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica, che da mercoledì 28 corr. in tutti gli spacci saranno poste in vendita le uova al prezzo di L. 0.48 cent. l'una.

Come prezzo di... calmiere non c'è male!!

Il Patrono degli stenografi

« Uno stenografo » ci scrive:

Oggi è giorno di festa per gli Stenografi. Infatti, San Genesio, che ricorre appunto oggi, è il Santo Patrono di coloro che esercitano l'arte dello scrivere veloce; fu proclamato tale da S. S. Pio X, su proposta di uno stenografo spagnuolo. Molti avrebbero preferito che fosse eletto a Patrono San Cassiano d'Imola, che fu giustiziato in un barbaro modo assai stenografico, giacchè fu abbandonato, nudo e legato, agli alunni, che gli tracciarono i segni loro appresi da lui sulla pelle e lo punzecchiarono con gli stili, finchè egli morì; ma fra i Santi stenografi, Genesio non è dei secondi. Egli riprendeva stenograficamente le deposizioni dei Martiri, ma ne riportò tale impressione che una volta, gettate le tavolette cerate e spezzato lo stile, si rifiutò apertamente di continuare nell'opera sua; ingiuntogli di riprendere il lavoro, si proclamò cristiano. Fu condannato a morte.

Gandusio in Film

Il brillante artista della nostra scena di prosa è l'anima di una deliziosa, graziosa commedia che si dà oggi per la prima volta al *Corso Cinema*.

« *Strana* »: questo è il titolo della nuova iconografia, ricca di situazioni comiche originali; e Antonio Gandusio, che per la prima volta si presenta al giudizio del pubblico del teatro silenzioso, vi ha profusa tutta la ricchezza della sua garbata e squisita comicità.

Per gli automobilisti

Presentata dall'on. Amicis, l'on. De Nava ha ricevuto una commissione dell'Associazione Industriali Noleggiatori Automobili, composta dei signori Visconti, Vinchiarotti, Bergamini, Piccioni, Scuri e Fiorentini.

La commissione ha presentato un lungo memoriale ed ha esposto in quali difficoltà viene a trovarsi la loro industria.

L'onorevole De Nava ha promesso che prenderà provvedimenti atti a lenire il disagio della classe.

È vero?

Con questo titolo pubblicammo ier l'altro la lettera d'un *assiduo* che diceva che nella mattina in una via di Roma che potrebbe anche essere Via Venezia, si vendeva la carne a 20 lire al chilo e che fu cercata una guardia perchè vedesse e provvedesse, ma naturalmente non c'era.

Ora è venuto ai nostri uffici il signor Severino Diamanti, proprietario d'una delle due macellerie che sono in quella strada. La macelleria del Diamanti è proprio di contro al Marianne. Il macellaio ci ha assicurato — per conto suo — che egli non si è mai sognato di vender la carne a venti lire al chilogramma, ma che si è sempre attenuto ai prezzi del listino municipale. Quanto al fatto detto dall'assiduo: che cioè là vicino non sia stato possibile trovare una guardia, il signor Diamanti ci fa notare come l'asserzione sia molto peregrina, perchè proprio ad una decina di metri sono gli uffici del Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Un valoroso.

Al sottotenente Camillo Perussi da Ceccano (Roma) è stata testè conferita la medaglia di bronzo al valore. Ecco la motivazione della meritata ricompensa:

« Sottotenente Reggimento Fanteria alla testa del suo plotone, assaltava fra i primi una ben nota guarnita posizione, dimostrando ardimento ed alto sentimento del dovere, finchè cadde gravemente ferito ». Pod. Nakusniech 19 Agosto 1917.

Al prof. Eredia

La « Società Italiana delle Scienze » (detta dei XL), ha conferito la medaglia d'oro per le Scienze Naturali nel 1916 al professor Filippo Eredia in premio dei suoi lavori di Meteorologia. E' la prima volta che in Italia vengono in tal modo premiati studiosi di Meteorologia.

Conferenze di Storia dell'Arte

Il 24 giugno s'iniziò nella Scuola Commerciale Femminile, dove trovasi anche il Corso magistrale di perfezionamento, un ciclo di conferenze di Storia dell'Arte, tenute dalla professoressa Edvige Verdura-Magnani.

Dette conferenze d'ora in avanti, invece di aver luogo la domenica mattina, avranno luogo ogni quindici giorni, il lunedì, alle ore 17. ... di parenti di costei, si erano trovati nella ...

La "Ciociara„ si denuda

Tra le tante sciagurate che passeggiano giorno e notte i marciapiedi del Corso Vittorio Emanuele — nei pressi della Chiesa Nuova, offrendo, a buon mercato, il proprio ignobile amore è molto conosciuta la *Ciociara*. E' costei una donna di trentacinque anni, bassa, grassa, mora, brutta, inelegante, sfigurata — nel corpo e nel volto — dalle tracce profonde che i vizii vi hanno impresse inesorabilmente.

Concedeva ella i suoi ripugnanti colloqui d'amore in una sordida locanda del rione ed a notte alta si ritirava nel povero domicilio ch'è presso un'affittacamere al n. 98 di via dei Cappellari. Il vero nome della bassa prostituta è Ernesta Jannucci. E' venuta costei a Roma, da molti anni, dal nativo Montelanico.

La *Ciociara* è donna d'ogni disonestà; è una pregiudicata molto temuta dalle compagne e ben nota alla polizia del quartiere. Ed ultimamente — dal pattuglione di vigilanza — era stata trovata in possesso d'una rivoltella, per portar la quale non aveva certo il regolare permesso.

Denunciata all'autorità giudiziaria la Venere da strapazzo era stata condannata — in contumacia — ad alcuni giorni di reclusione; così stamane, verso le 10 e mezza, gli agenti Vallarelli, Adragna e Mascia — del Commissariato di Ponte — si sono recati in via dei Cappellari 98 per comunicare a lei il mandato di cattura e trarla conseguentemente in arresto.

Quando le guardie sono entrate nella stanza della *Ciociara* — una camera meschinamente arredata con vecchia mobilia, sporca, priva quasi di luce — la donna — che indossava semplicemente una vecchia vestaglia — ha compreso che i tre non desiderati visitatori venivano a recarle qualche poco lieta novella. E subito si è accesa in volto d'ira, prendendo un cipiglio poco rassicurante.

— Tu sei colpita da mandato di cattura — le ha detto senza tanti preamboli una delle guardie. Vestiti bene e vieni con noi.

— *De chè? Ve possino... io nun vengo in nisun site! Brutti bojaccia!*

Ed ha continuato a vomitare le più basse contumelie, gli insulti più feroci. Gli agenti non si sono lasciati impressionare.

— Vestiti! Sbrigati.

La *Ciociara* è divenuta una belva: ha continuato a profferire ingiurie, ha preso a gridar minaccie. Poi ha concluso.

— *Eccidme qua vestita!*

Ed in così dire ha strappato con le mani tremanti — per l'ira furiosa — la sozza vestaglia che voleva esser di taglio giapponese, ed è rimasta nuda, completamente nuda.

Stupore delle guardie, proteste, intimazioni.

Ma la peripatetica da strapazzo ha continuato imperterrita a restar denudata, gridando come un'aquila, gesticolando scompostamente, i capelli arruffati, gli occhi dilatati spaventosamente. Una scena ripugnante. Finchè si è slanciata improvvisamente contro gli agenti — sbigottiti — tempestandoli di pugni e calci.

Vallarelli, Adragna e Mascia hanno tentato di ridurre alla tranquillità l'energumena ignuda; ma ogni tentativo è riuscito inutile. Ed allora son corsi a chieder rinforzo al vicino Commissariato di polizia. Quando — poco dopo — Mascia, Adragna e Vallarelli sono tornati con alcuni compagni nella stanza della prostituta hanno trovato costei sempre in costume adamitico sempre furibonda d'ira.

Nuovo stupore di tutti gli agenti. Nuove trattative per una... resa a discrezione. Ma l'arpia restava incrollabile nelle sue decisioni.

Consiglio concitato degli agenti sbigottiti. Poi la scena si cambia di colpo.

Due guardie tolgono improvvisamente dal letto della *Ciociara* un lenzuolo, quattro afferrano la donna — che tenta ogni strenua difesa — per le gambe e per le braccia. La *Ciociara* è messa nel lenzuolo, avvolta con esso. Grida soffocate.

Le due guardie che reggevano il lenzuolo, sollevano il curioso fardello.

Intanto tutto il vecchio stabile è sossopra. Facce meravigliate ad ogni uscio sconnesso, ad ogni sconnessa finestra.

Lentamente dalla stanza della prostituta scendono due agenti portando un corpo umano avvolto in un lenzuolo. Seguono altri quattro agenti. Il curioso corteo scende la scaletta del fabbricato, percorre via dei Cappellari, traversa Campo dei Fiori — tra viva curiosità dei passanti — e percorre il Corso Vittorio, traversa Piazza della Chiesa Nuova e giunge finalmente al Commissariato di polizia di Ponte.

Qualche minuto dopo la *Ciociara* — avvolta romanamente nel lurido lenzuolo sedeva — con fiero cipiglio — su d'un vecchio sgabello, chiusa nella camera di sicurezza dell'ufficio di polizia.

Meditava sui nuovi reati ch'e s'erano aggiunti all'ultimo pel quale era stata condannata.

"Alessandro de Ponte„

Alessandro de Ponte: Vecchia conoscenza del Commissariato di polizia di quel rione tanto popolare ma di così poca buona fama! E' un vagabondo, di 34 anni, pallido, magro che le malattie ed i vizii han reso penosamente disfatto. Il vero suo nome è Andrea Ribecca, è nativo di Ronciglione, ma è piovuto qui a Roma da molti anni, e non ha mai avuta fissa dimora. Ha fatto tutti i mestieri, ma non ne ha — realmente — esercitato mai nessuno. Ha commessi però — in compenso — numerosi reati contro la proprietà ed uno orribile contro l'onore.

Il giorno 9 dello scorso maggio fu a lavorare presso il calzolaio Augusto Palmieri, un vecchio di 74 anni che ha bottega al n. 11 di via della Pace; ma dopo una quindicina di giorni scomparve senza dire nè a nè ba. Ed il padrone non seppe più notizie di lui.

Dell a qualche giorno invece il Palmieri A e precisamente la mattina del 20 — trovò che la porta della sua bottega era stata abilmente aperta ed era stata scassinata una vetrina ch'è dentro, addossata alla parete maggiore. Tutto era in ordine dentro la vetrina: scarpe nuove, forme, ferri, scatole di occhielli. Era stato asportato invece un grosso pezzo di cuoio; e da un angolo ov'erano bene occultati eran stati involati: una catena d'oro a tortiglione, per donna, con due ciondoli; una spilletta d'oro; due orecchini di corallo legati in oro; un filo di coralli rossi ed un pacchetto di cento lire di denaro in carta.

Il vecchio calzolaio dette denuncia del furto al Commissariato di polizia di Ponte; che subito iniziò indagini. Chi poteva essere il ladro che era andato a colpo sicuro? Persona ben pratica della bottega e che sapeva bene ov'eran nascosti i valori.

Alessandro de Ponte tutto questo conosceva. E la sua scomparsa dalla calzoleria — qualche giorno prima del furto — era sintomatica. Il pregiudicato fu così attivamente ricercato, durante i mesi scorsi; ma invano.

Finalmente stamane — il brigadiere Pulcini e le guardie Aquino e Adragna hanno ritrovato *Alessandro de Ponte* in uno dei vicoli più dimenticati del quartiere; e — dopo viva colluttazione — son riusciti a trarlo in arresto.

Attraverso i rioni

— *Voleva far fermare il tram ad ogni costo.* — Stamane, verso le otto, al Corso Vittorio Emanuele, — nei pressi della Chiesa Nuova — — il saponaio Umberto Alboti di 18 anni, attendeva il passaggio di un tram della linea n. 1 dovendo recarsi alla stazione di Termini. In quel punto non v'è però « fermata ». Quando l'Alboti ha visto giungere una vettura tranviaria della linea n. 1 ha fatto segno che il carrozzone si fermasse. Ma poichè il tram non accennava a fermarsi si è posto in mezzo al binario urlando insolenze e minaccie contro il conducente e la fattorina. In breve attorno all'energumeno si è fatta gran folla. Il tram s'è fermato. Intanto però un carabiniere afferrava il saponaio prepotente e lo accompagnava al vicino posto di polizia. Qui l'Alboti veniva trovato in possesso d'un lungo coltello — lungo oltre misura — e veniva così dichiarato in arresto.

— *Tra moglie e marito.* — Francesco De Fucci, di 30 anni, da Mossiglia, abitante in Via Campani 6, è terribilmente geloso della moglie, Agata De Luca di 29 anni, da Pescina. Ieri sera 22, nella locanda in Via Latini 61, — gestita da Erminia Spina, parente del De Fucci — si svolse fra i coniugi una delle solite baruffe. Ebbe la peggio, questa volta la povera Agata che fu colpita alla testa dal marito con un coltello. La ferita, lieve per fortuna, al Policlinico venne giudicata guaribile in quattro giorni. Il De Fucci è soldato in licenza.

— *Reati innominabili.* — Due Giovinastri, i fratelli Ezio, d'anni 16, e Remo Pacini, d'anni 18, commisero ripetutamente il più turpe dei reati a danno di una povera bambina Italia Vinci d'anni 6, che dovette essere condotta all'ospedale della Consolazione. Su denuncia della madre i due bruti sono stati arrestati.

La penuria del formaggio

L'industria casearia va cercando di rimediare alla dannosa mancanza di formaggio e molte speranze sono state concepite sul sistema della peptonizzazione della caseina del latte e relativi miscugli. Appunto seguendo questa teoria, il *Laboratorio Enologico Italiano*, Riparto Caseificio, di via Solferino 42 T. Milano, annuncia di essere riuscito a preparare un prodotto alla portata delle famiglie che, aggiunto ad un impasto di un litro di latte e due chili di patate dà due chili di economico, ottimo formaggio tipo parmigiano, grana o pecorino a piacere, pronto per essere mangiato e grattugiato, gradevole, nutriente, piccante, da rivaleggiare con quello delle migliori qualità.

Il Laboratorio ha brevettato questo suo prodotto — al quale diede il nome di *Essina Lactis* — preparato con rigoroso controllo scientifico, e l'ha fatto sottoporre ad analisi ufficiali con responso favorevolissimo. Il Laboratorio stesso, facendo presente la necessità di affrettare le commissioni prima che le materie prime si esauriscano, avverte che spedisce franco nel Regno. Dose per kg. 10, L. 5,50, per kg. 20, L. 10,30, per kg. 30 L. 16,80.

FRA GLI ESPLORATORI A TIVOLI

Festa di giovinezza e di forza

TIVOLI, 26. — Abbiamo ieri avuta, al campo dei Giovani Esploratori, nostri ospiti graditissimi, una festa veramente simpatica e commovente.

All'alba la fanfara, suonando allegre marcie, si è recata ad incontrare la nuova Sezione di Tivoli, accompagnandola al campo, ove, più tardi, giunsero anche le autorità e una folla immensa, per assistere alle gare indette.

Le quali incominciarono alle 8 in punto, sul verdeggiante ed ampio prato di San Giovanni, dopo che il colonn. Paoloni, commissario capo della Sede Centrale degli Esploratori, ebbe passate in rivista le squadre, che erano al comando del maggiore Murè-Bajona.

Si sono iniziate le gare col lancio delle bombe a mano.

Hanno vinto: il primo premio Silverio Finaguerra; il secondo Adolfo Bottari; il terzo Gerardo Bonomo; il quarto Gino Zuccaruf.

Nella categoria Esploratori: primo, Giulio Battistoni; secondo, Riccardo Gamba; terzo, Pietro Giudici.

Nella gara schermistica di sciabola, hanno vinto: il primo premio Giuseppe Rachelli, il secondo Mario Mancini, il terzo Giulio Franceschini.

In quella di fioretto: primo premio Angelo Sartori, secondo Ferruccio Sartori, terzo Giuseppe Rocchetti, quarto Mario Mancini.

Nella salita alle funi hanno vinto: per la categoria ufficiali, il primo premio Giuseppe Besozzi, il secondo Silverio Finaguerra, il terzo Gerardo Bonomo. — Per l'altra categoria: primo premio Bresciani, secondo Ciullini, terzo Vincenzo Falanga, quarto Ettore Uicich, quinto Franco Bruno.

Si è poi passati all'albero della cuccagna, ed ha toccato per primo la bandiera piantata in cima all'antenna Alberto Ferrari, secondo Antonio Gherardi, terzo Alfonso Gerosa, quarto Mario Rossi.

Durante le gare la fanfara ha suonato applaudita.

I premi veramente graziosi — penne stilografiche, orologi da braccio e da scrittoio, statuette, porta-sigarette d'argento, medaglie, macchine fotografiche, ecc. — sono stati offerti dalla Sezione Esploratori Milano, dal cav. Besozzi, dalla Sezione di Novara, dal barone Cipolla, dal municipio di Tivoli, dalle sezioni di Bologna, di Sanseverino, di Pesaro, di Foligno, di Arezzo, di S. Maria ed altri.

Si sono quindi distribuiti i premi ai vincitori.

Il capo-colonna, ing. Murè-Bajona ed il cav. Besozzi hanno pronunciato all'indirizzo degli esploratori riuniti, belle parole incitatrici.

La Sezione di Tivoli, comandata dal ten. Duronio, fu notata e applaudita.

SPETTACOLI del 27 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima». Ore 21,15: *Le Campane di Corneville*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21,30: *Rigoletto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Campagnia comica dialettale « Napoli »
MARTEDI' 27. — Ore 21 replica:
'O figlio 'e don Nicola
Commedia brillantissima di F. Starace

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI' 27. — Ore 21:
Cavalleria e Pagliacci

NAZIONALE — Sabato 31 prima rappresentazione della stagione lirica.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MARTEDI' 27 — Ore 21,15 replica:
Lift
Commedia in 3 atti di Armont e Gerbidon

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni sera.

Studente romano decorato

Il capitano di complemento Alberto Ghisalberti, laureando in lettere della nostra Università, venne decorato della medaglia al argento al valore sul campo, con la motivazione seguente:

« Comandante di compagnia mitragliatrici, organizzava ed animava mirabilmente la resistenza in un tratto di fronte più pericoloso per la pressione nemica. Rimasto ferito il comandante del battaglione, ne assumeva le veci, protraendone la resistenza in critica situazione fino all'arrivo dei rinforzi. — Fagarè, 16 giugno 1918) ».

GLI SPORTS

Fascio Associazioni sportive romane

L'adesione del Real Club Aniene

Mentre il Comitato direttivo del *Fascio Associazioni Sportive Romane* lavora alla esplicazione del programma già annunziato è giunta ieri alla presidenza una nuova importantissima adesione: quella del Real Club Canottieri Aniene.

Il canottaggio che per tanti anni ha avuto primo nelle gare nazionali e internazionali il Club Aniene coi suoi ben agguerriti equipaggi risorgerà anch'esso, e Roma non sarà seconda nelle future competizioni.

L'adesione del R. C. Aniene a firma dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, sempre pronto a dare il suo contributo personale ad ogni manifestazione geniale nello sport, dice fra l'altro: « Il programma col quale si è costituito il Fascio delle Associazioni sportive romane riunendole in armonica federazione che ne coordini l'attività per lo sviluppo dello sport nella capitale è meritevole di elogio e di incoraggiamento.

Il delegato presso il Consiglio direttivo è nominato nella persona dell'egregio dottor Manlio Remotti.

Ricordiamo intanto che al poderoso nucleo delle società aderenti al *Fascio Sportivo* aveva già aderito — giorni sono — la fiorentissima e quanto mai attiva associazione di sport *Giovane Italia*, che ha sempre esplicato un'opera veramente straordinaria di propaganda sportiva e che ora si è resa molto benemerita per la propaganda fatta nell'esercito per mezzo della *Casa del Soldato*.

L'adesione dell'on. Comandini

Oggi al Comitato d'onore del « Fascio Sportivo » è giunta anche la gradita adesione dell'on. Ubaldo Comandini, commissario per la propaganda.

Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo del « Fascio Sportivo » è convocato per domani sera alle ore 21 in via Napoli n. 5 — sede del Circo Romano Audax — per comunicazioni della massima urgenza e della maggiore importanza.

Corsa ciclistica a squadre

Fervono i preparativi per l'organizzazione della Grande Corsa Ciclistica a squadre bandita dalla « Tiberis ». L'altra sera si adunò la Giuria e prese importanti decisioni perchè la gara riesca soddisfacente anche per la regolarità e precisione nello svolgimento. Intanto le varie Società si stanno attivamente preparando facendo allenare i loro campioni cosicchè saranno rappresentate, nella bella competizione, quasi tutti i « club » romani. Non mancheranno certamente la « Pro Roma », la « Lazio », la « Juventus », la « Unione Sportiva Romana », l'« Audace », ecc., tutte con più squadre, nè mancheranno le squadre militari poichè sappiamo di qualche reggimento che sta preparando i suoi corridori.

Già sono cominciati a giungere dei bellissimi doni: sono notati un grande artistico vaso in maiolica del municipio di Roma, due medaglioni in bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione, una grande medaglia d'argento del ministero della Guerra, un bellissimo nécessaire da viaggio del benemerito Comitato Sportivo Interalleato, un'artistica Targa di argento della Presidenza della « Tiberis », una artistica statuina in porcellana con orologio dell'onorevole Giorgio Guglielmi. Questi sono finora i primi doni arrivati per le varie manifestazioni che la «Tiberis» organizza in occasione del 10.o anno di vita, ne seguiranno senza dubbio molti altri.

Dunque la interessantissima competizione sia per il numero delle squadre concorrenti sia per i premi che saranno in palio, sia per la novità della gara — la quale farà risaltare il valore non di un singolo concorrente, ma di una triade di corridori — riescirà una delle più importanti manifestazioni Sportive della Capitale. Ricordiamo che le inscrizioni si chiuderanno, irrevocabilmente venerdì prossimo nella Sede della « Tiberis » Via Ludovisi 46. Sono sollecitate le Società e Corpi militari concorrenti a inviare un proprio rappresentante che dovrà far parte della Giuria.

La grande manifestazione della "Pro-Roma„

Domenica 1.o settembre p. v., si avrà una manifestazione sportiva di chiusura delle magnifiche giornate sportive d'agosto, indetta dalla « Pro Roma », con l'intervento delle autorità militari e civili e premiazione dei corpi militari, società e singoli classificati vincitori. In settimana verrà pubblicato il relativo programma.

Lettere dalla Francia

La Malmaison

PARIGI, agosto.

Un maestoso e placido viale di tigli. E, in fondo al viale, una cancellata che lascia scorgere, entro un astuccio di fiori e di verdura, il piccolo, bianco e calmo castello nel quale Giuseppina Beauharnais e Napoleone Bonaparte vissero i loro giorni più lieti, le loro ore più appassionate.

La Malmaison! Vi è in quell'apparizione soave tutt'il fascino dell'Impero. Nessun visitatore s'era forse immaginato così il dolce luogo che la religione dei ricordi ha conservato intatto. La gente che vi arriva da Parigi ogni domenica, varca il cancello con trepido rispetto; e s'inoltra fra le due spalliere di caduti purolle che arginano la ghiaia impeccabilmente livellata e monda, già commossa, già intenerita, già vibrante d'un orgasmo inesprimibile. La Malmaison! Giuseppina vi amò, vi fu Imperatrice, vi pianse, vi morì. Ella passeggiò fra quei rosai, indugiò sotto le ombre di quegli alberi, calpestò quei prati, ascoltò il mormorio di quei ruscelli e di quelle fontanelle. Nulla sembra mutato: ecco le medesime aiuole, la medesima architettura vegetale, i medesimi colori dominanti nella voluttuosa fioritura: rose, garofani, gerani, ortensie. Giuseppina era entusiasta di quel quadro; e Napoleone le scriveva un giorno, con un po' d'amarezza: « *Je n'ai pas reçu de lettres de toi depuis plusieurs jours; les plaisirs de Malmaison, les belles serres, les beaux jardins, font oublier les absents!* »

Chi potrebbe disgiungere il nome di questa calma e deliziosa villeggiatura, che fu la loro dimora prediletta, dai loro grandi nomi? Basta passare la soglia del castello perchè s'affacci alla mente la figura di Giuseppina. E l'immagine dell'Imperatrice, che riappare in cento effigi, fa risorgere nella fantasia la gigantesca persona dell'Imperatore. Ah, come egli, fra quelle mura ornate di *N* e di *J*, dovette sentirsi felice accanto all'« adorabile amica »!

L'epistolario amoroso di Napoleone è pieno di dolci reminiscenze della Malmaison e di espressioni roventi per la sua abitatrice. Le scriveva, quando era generale dell'armata d'Italia: « *Ah, si je pouvais t'enfermer dans mon coeur, je t'y mettrais en prison!* ». E più tardi: « *Il ne manque à ton mari que l'amour de Joséphine pour être heureux.* E un'altra volta: « *Je rouvre ma lettre pour te donner un baiser... Ah! Joséphine!... Joséphine!* » Egli ardeva per lei, sempre; ed ella sentiva giungere la vampa di quel cuore, qui, in questo castello nel quale, ogni volta che le guerre e le questioni di Stato lasciavano a lui una tregua, essi rivivevano la loro inestinguibile passione.

Il vestibolo del palazzo è fresco, chiaro, senza mobili il pavimento è a scacchi bianchi e neri; i muri sono grigi, le colonne sono di marmo; v'è in questo primo locale qualche cosa d'ecclesiastico. Si passa nella sala da pranzo che i Conservatori hanno convertita in museo. Un errore. La sala è invasa da tavole coperte di coppe, di piatti e di candelabri d'oro e d'argento. Chi sperò di trovare nella dimora dell'Imperatrice l'atmosfera dell'intimità prova una cruda delusione. Ma è, per fortuna, una delusione momentanea. Dopo avere attraversato la Sala del Consiglio si entra nella Biblioteca. E' un luogo sacro. Napoleone vi trascorse le ore più solenni della sua esistenza. Vi scendeva di notte, dal primo piano, per una scala interna e vi si fermava a lavorare lungamente. L'aveva voluta così, per starvi a meditare, come i monaci meditano nel Coro. La sala è a vôlta, contornata di scaffali massicci, con mobili che uno studioso soltanto può ideare, ed una tappezzeria verde che riposa. In quella biblioteca l'Imperatore conobbe la suprema catastrofe e ricevette l'ordine di partire. A pensarci, vien freddo.

Ora, ecco le sale che Giuseppina frequentava. Un salotto da conversazione, molto carico d'ornamenti, di pitture, di dorature. Un enorme lampadario pende dal soffitto. Otto poltrone sontuose contornano un tavolo, del quale ogni fregio è un'opera d'arte. Bronzi, vasi di Sèvres, un ingegnoso mobile che, aperto, si trasforma in scrivania; stoffe preziose, strappano parole d'ammirazione a coloro che considerano lo sfarzo con la massima manifestazione del buon gusto. Nelle sale intermedie si trovano tappezzerie che Napoleone ordinò e la cui fabbricazione rimase interrotta dalla Restaurazione; e, fra i molti ritratti, quello famoso di Giuseppina, dipinto da David. Ella è nel parco della Malmaison, seduta sopra un masso, col gomito sinistro puntato contro un appoggio che è all'altezza della spalla; la mano sinistra regge graziosamente il capo; l'altro braccio è attraverso il grembo e si protende su un fascio di fiori. Le braccia sono nude, lunghe, rotonde, perfette. Le spalle sono nude, lunate, candide, perfette. Il suo corpo, velato d'una veste bianca che lascia scoperto il seno e che, stretta da una fascia nera, scende fino ai piedi con poche e molli pieghe, è d'una eleganza perfetta, d'un'armonia perfetta, d'una grazia perfetta. Con tale immagine nella mente si entra nel salone della musica. Vi domina la nota gialla: cortine di seta gialla, divani e poltrone di damasco giallo. Nel mezzo un'arpa: la sua arpa.

Ancora più palpitante d'intimità è l'atmosfera del primo piano. Là si trovano le camere da letto. Quella della Regina Ortensia, quella di Napoleone, quella dell'Imperatrice. Nella camera di Napoleone stanno riunite varie preziose memorie: il suo letto da campo, la sua maschera, una ciocca dei suoi capelli. Quella camera di un reliquiario. Vi si indugia per evocare, per commuoversi, per sospirare una volta di più: — « Quanta grandezza! ». E s'esce di là tristi. La camera di Giuseppina è invece un cofano per l'amore. Pensate: una stanza circolare, intorno alla quale gira un ricco cortinaggio rosso sorretto da sottili colonne dorate; il soffitto, a volta, è tutt'arabescato d'oro. Il letto, sembra la base d'un trono; un baldacchino sorretto da una corona imperiale sulla quale sta un'aquila d'oro, lo sormonta. Ma tutto quell'oro e tutto quel raso non appesantiscono l'ambiente. La camera ha anzi un aspetto leggiadro, promette ogni discrezione, è come un grande nido di voluttà, recondito e inviolabile. L'iniziale di « Joséphine » è da per tutto: nei fregi, nelle tappezzerie, sulle porcellane. Il suo ardore di femmina, come la sua storia romanzesca, come il mesto capitolo del suo divorzio.

— « Ah! Joséphine....! Joséphine...! »

Sembra di doverla vedere sorgere, eterno fantasma di passione, da quel letto tutta sorridente e fremente. Sembra di dovere ascoltare il fruscio della sua veste per le stanze che i visitatori lasciano silenziose come sepolcri, e di udire il suo forte riso di creola ed i suoi ardenti bisbigli di peccatrice incorreggibile. Sembra di assistere ai suoi improvvisi intenerimenti per quegli che tanto le volle bene pur sapendosi tradito, per colui che dopo sette anni di matrimonio le gridava: — « *Je t'aime comme le premier jour!* » e che, dopo essersi separato legalmente da lei, le scriveva, alludendo alla Malmaison: « *Ce lieu est tout plein de nos sentiments, qui ne peuvent et ne doivent jamais changer, du moin de mon côté* ».

Resta ancora da vedere un ultimo cimelio: la vettura che ricondusse l'Imperatrice alla Malmaison dopo il divorzio. Quella vettura è chiamata l'*Opale*. Nessuna più grande angoscia di donna quel sontuoso veicolo avrebbe potuto racchiudere fra le sue pareti luccicanti e trasparenti! Il popolo di Francia, che detestò colei che succedette a Giuseppina, quando vide tramontare la buona stella di Napoleone si ricordò delle lagrime soffocate in un angolo dell'*Opale* e disse che il divorzio dell'Imperatore non era stato se non il suo divorzio dalla Fortuna.

La visita alla Malmaison finirebbe così, malinconicamente. Ma sulle guide si trova indicato un edifizio dal nome affascinante che molti cercano invano e che qualcuno riesce a scoprire. E' il Tempio dell'Amore. Il Tempio dell'Amore non è più nel recinto del castello storico: qualche anno fa il terreno attiguo alla Malmaison, che aveva fatto parte del dominio di Beauharnais, fu diviso in lotti e venduto a diversi privati. In una di tali proprietà rimase il piccolo edifizio di cui le guide fanno menzione. Il luogo è deserto e selvaggio: la signora che soleva andarvi a villeggiare ha da qualche tempo trascurato quel possedimento; perciò il terreno è incolto e gli alberi, gli arbusti, le erbe vi crescono tumultuariamente. Vi è un ruscello che attraversa la proprietà e ne allaga una gran parte; si segue il corso dell'acqua, si entra in una fresca ed umida solitudine verde, e, in cima ad una montagnola, si vede il tempietto di stile corinzio, mezzo nascosto fra un arruffio di vegetazione. Ecco una gradinata che lo stagno dalla quale essa emerge ha corroso; ecco le quattro colonne del Tempio. Si sale e si entra là dove dovrebbe trovarsi una statuetta d'Amore.

Ma il piccolo Iddio non c'è più; egli da molti anni se n'è andato chi sa dove!

C. G. Sarti.

Il dopo guerra

e la marina mercantile americana

WASHINGTON, 26.

Il Presidente della Giunta Navale degli Stati Uniti, Edward Hurley, ha fatto la seguente dichiarazione:

Mettendo in esecuzione il suo grande programma militare, l'America sta intensificando la costruzione di navi-trasporto e di navi annonarie. I propagandisti tedeschi baseranno forse i loro insidiosi attacchi sopra questa flotta mercantile americana, nella speranza di destare la sfiducia degli Alleati.

Ma la lealtà degli Stati Uniti, e la perfetta assenza di ogni motivo egoistico non possono venir messi in dubbio. Il Presidente Wilson ha dimostrato al mondo intero che gli Stati Uniti non combattono solamente per la propria libertà, ma per il trionfo della libertà e della civiltà, di tutto il mondo. Sarebbe inconcepibile che una nazione la quale combatte a fianco delle altre grandi democrazie dovesse, dopo la guerra, valersi delle proprie risorse per invadere il campo industriale e commerciale dei suoi alleati. Se le nostre navi non dovessero arrecare la prosperità ed il benessere ai nostri alleati come a noi stessi, verrebbe molto diminuito il giusto orgoglio che l'America sente per il grande sforzo compiuto nella causa comune. Dopo la guerra le nostre navi verranno distribuite secondo giusti principi basati sui diritti umani e nazionali, sulla giustizia e sull'equità.

Nel costruire la sua flotta mercantile l'America si propone anzitutto di vincere la guerra, e poi di riparare ai suoi precedenti errori nell'aver trascurato i mezzi di trasporto marittimi per la propria industria e per il proprio commercio. A questo scopo gli Stati Uniti si propongono di sviluppare ed ampliare il loro traffico marittimo senza però menomamente disturbare o intralciare i traffici e i diritti delle altre nazioni.

Sperano inoltre che la Marina mercantile americana contribuirà potentemente a rafforzare i vincoli che uniscono le democrazie del mondo con la democrazia dell'emisfero americano.

Il Papa ai cattolici d'America

NEW YORK, 27.

In risposta ad un messaggio dei « Cavalieri di Colombo », grande organizzazione cattolica, che conta 418 mila soci, il quale chiedeva la benedizione papale per l'opera esplicata durante la guerra, il Segretario di Stato cardinale Gasparri, ha inviato il seguente telegramma:

« Ringraziamenti cordiali per l'espressione dei sentimenti di omaggio, di fedeltà e di attaccamento alla Santa Sede inviati dal Consiglio Supremo dei « Cavalieri di Colombo ». L'Augusto Pontefice benedice di tutto cuore i membri del sodalizio e tutte quelle persone caritatevoli che cooperano alla sua nobile missione ».

Dalla Val d'Assa

ZONA DI GUERRA, 25.

Notte lunare, leggermente velata, quasi fredda, dopo un tramonto di porpora pieno di fascino come una calda promessa.

Siamo a 1100 metri sul livello del mare. Il viaggio è stato magnifico nella lunga ascesa per la strada ripida e tortuosa che ci allontanava dalla pianura vicentina, ampia e silente come un mare abbonacciato, portandoci sull'Altopiano.

Thiene non si distingue più, Carrè è divenuto un punto incerto nella foschia vespertina; attraversiamo Chiuppano, Caltranò, Campiello, Malga conca, Treschè... Siamo ormai in piena montagna.

Le strade, i paesetti, i branchi di casolari, ricordano il Cadore e la Carnia. Ricordo amaro.

Il paesaggio dell'Alpe nostra si riproduce con assai frequenza, conservando tenacemente quell'impronta di italianità che viene a perdersi appena varcato il confine politico.

Ma, ora, la guerra ha cambiato faccia alle cose e anche quassù il cannone ha compiuto la sua opera distruggitrice.

Lasciamo l'automobile proseguiamo a piedi. Oltrepassiamo Pànega, Sculazzòn, Dosso, famoso pel nostro contrattacco irresistibile che, nel 1916, ci fece riguadagnare un intero settore...

Abbiamo, a tergo, il profilo del Cengio, del Belmonte, del Lemerle; a sinistra, le tre vette del Cimone — vedetta dell'Astico — e l'Altopiano di Tonezza; di fronte e a destra, il picco roccioso dell'Erio e il monte Interrotto che domina la rovina di Asiago.

Avanti, con lena fra il profumo degli abeti e dei ciclamini, avanti ancora pel dedalo di camminamenti faticosi, interminabili.

Ogni qual tratto, siamo scossi dal: « Chi va là! » tronco e imperioso di sentinelle invisibili cui risponde prontamente la parola d'ordine.

Finalmente la mèta è raggiunta: siamo ospiti dei nostri bersaglieri, fra amicizie vecchie e simpatiche conoscenze nuove.

Sono volati quassù nell'ora della minaccia e del pericolo i nostri bersaglieri. La popolazione del paesello, dov'erano a riposo, li supplicò piangendo che non lasciassero discendere gli austriaci e li proclamò salvatori. Partirono cantando infiorati e benedetti; furono di fatto salvatori.

Il loro capitano, quando sono partiti, era malato e lontano — tutti n'erano disperati. Ma quali non furono la gioia e l'entusiasmo allorchè se lo videro comparire in linea, benchè ancor febbricitante e spossato pel lungo viaggio, pochi istanti prima del cominciare dell'azione?

La cosa aveva del romanzesco.

« Credevate forse ch'io potessi non essere con voi oggi? » esclamò sorridendo il capitano. V'è una nota di poema in queste semplici parole che compendiano i diritti e i doveri di un capo.

La guerra quassù non ha requie. Alla azione preordinata e concordata, si alterna la guerriglia fatta, spesso per iniziative personali, di rapidi colpi di mano, di sorprese, di imboscate, di insidie feline, ed è continua. Il nemico è spiato, studiato, tormentato senza tregua. Ogni cosa ha il suo significato, la sua interpretazione, ogni indizio, ogni segno hanno il loro valore. I sensi si raffinano, le percezioni si fanno squisite, precise, le astuzie si moltiplicano all'inverosimile, i tranelli più complicati e bizzarri riescono. Si lavora di notte, si riposa di giorno; è la vita del rapace notturno e comincia e termina con l'Avemaria che i campanili scomparsi, o diroccati, non annunziano più.

Quante volte il cadere di un ramo sotto il balzo di un ghiro, od un ciottolo mosso da un ratto non fanno protendere lentamente il fucile alla vigile sentinella, o arrestare di botto la pattuglia che striscia carponi oltre i piccoli posti, oltre i reticolati, per sorprendere una pattuglia nemica o per imbavagliare e catturare qualche sentinella che completi le notizie su ciò che si sta facendo di là?

Siamo tornati proprio poco fa dalla lunga ricognizione, ma la caccia è stata senza preda e il bollettino del capitano deve limitarsi a concludere per questa notte: « ... niente altro di nuovo, nessun ferito, nessun mancante. »

Anche stanotte non è passato a noi alcun disertore; forse la notte è troppo chiara e un tratto d'ambo i salienti che si guardano, il nostro e il nemico, è alquanto allo scoperto.

Si odono, da una parte e dall'altra voci e richiami che rompono il silenzio della notte...

I nostri lanciano un appello.

Cannoni, mitragliatrici e fucili rispondono in coro regalandoci tutta la loro rabbia, per fortuna, innocente.

« Markotius, siamo ancor tutti sani », si affretta a comunicare il nostro bravo capitano facendo portavoce delle mani. Ma Markotius è cavaliere di razza caparbia e discortese e vuol continuare per tutto il resto della notte l'insolente invio dei suoi proiettili da 42.

« Bada, Markotius, che domani ti porto via il tuo cannoncino, e guai a te, poi, se dovesse darci danno », replica il capitano. « Già — conclude qualcuno fra i denti — è meglio torlo di mezzo quel pettegolo ».

Giova sapere che Markotius, o von Markotius che sia, comanda il 6. squadrone di un reggimento appiedato di Ussari. Ma il povero signore appartiene ormai un po' a tutti come lo spirito di un genietto trimotanuolo che presieda alla *guigne*, e il suo nome è diventato popolare come un'interiezione. Un cecchino importuna oltre misura? Il cecchino diventa Markotius. Si rovescia una gavetta? E' stato lui, Markotius. Piove? Markotius, che tempo! E il reclamo verbale e verboso gli vola per direttissima in barba ai dettami della gerarchia e, spesso, accompagnato da certi suoni inarticolati che è forza intendere in tutti gli idiomi. Ogni celebrità ha pur i suoi guai come ogni rosa ha le sue spine!

In questo villaggetto di trogloditi il salone di convegno degli ufficiali, capace di quasi sei persone, è, insieme, la sede del Comando, la pinacoteca e l'appartamento del capitano. L'alba è ancora lontana e vi ci indugiamo assai volentieri. Fiorisce il più olimpico buon umore e, fra i nostri ospiti, gli epigrammi si alternano coi ricordi epici. C'è fra questi begli ufficiali una tenerezza fraterna che nella semplice e rude vita di guerra si esplica per mille forme. Come si vogliono bene l'un l'altro gli ottimi figliuoli. Il pensiero che oggi si muore perchè viva la Patria affratella intimamente gli animi: com'è comune la volontà, così è medesimo il cuore. E alla loro condotta, che fu sempre eroica, fa riscontro commovente la cura paterna che hanno dei loro soldati dai quali ottengono miracoli di devozione. Bisogna vederli balzare al primo cenno questi bersaglieri, sono come le api di un alveare in fermento. E come vegliano i mitraglieri accanto alle loro armi battezzate addirittura coi dolci nomi delle loro belle; abbiamo la Teresina, la Giulia, la Jolanda, la Lisetta, e che so io!

Un caporale annunzia con voce discreta e soddisfatta: « Signor capitano, ci sono i *camions*, la Teresina e la Jolanda sono piazzate, stiamo a posto — comanda? » Usciamo lesti.

« Perfettamente », commenta un ufficiale, « manca di fatto qualche minuto all'ora, in cui per la strada qui di contro arrivano i rifornimenti agli austriaci ». E spiega come presso il nemico tutto proceda con metodicità pesante e cocciuta.

Ma zitti, eccoli.

I sibili e gli scoppi d'intorno non sono sì frequenti che non s'odano lo scalpitio dei muli e il rumore delle carrette traballanti e il procedere lento dei camions. Eccoli al varco. E i due cerberi protesi e anelanti nell'agguato silente (perdonate la similitudine, o mitraglieri) prorompono in un sol latrato ritmico e lacerante.

La carovana è presa alla testa e alla coda, urli e bestemmie ne tradiscono lo sgomento e la confusione: s'arrestano, vogliono retrocedere, poi si buttano a rompicollo per la china. Necessità li fa esser veloci.

La figura del capitano, diritto sulla piazzola in barbetta, mi ha ricordato una vecchia incisione che rappresenta il Ferruccio sugli spaldi a Gavinana. Qual fantasia! Ma l'elmo c'è anche ora, e quanti non sono i Ferrucci nella nostra grande guerra?

G. MURATTI.

Gara di città italiane

per l'omaggio ai combattenti

ZONA DI GUERRA, 26.

Le brigate « Acqui » e « Volturno » sono schierate per commemorare l'anniversario della battaglia di Vermegliano, dove uno dei reggimenti della « Acqui » meritò una medaglia d'argento, e per la distribuzione di medaglie e di doni. Sono intervenuti alla cerimonia i generali Cattaneo, Bloise, Leone, Porta, Fedele. Per onorare la brigata « Acqui » sono giunti da Chieti l'on. Valignani, il sindaco barone Felice Durini e l'avv. Vincenzo Vicoli; il sindaco di Lanciano cav. Venceslao Spinelli; da Ascoli Piceno il conte dott. Luigi Marcatili; da Teramo il marchese Domenico Martinetti-Bianchi; da Acqui il cav. avv. Accusani, l'avv. Scuti, il prof. Arditi, la contessa Ferraguti-Gardini e le signorine Accusani e Braggio.

Il generale Cattaneo passa in rivista le truppe; poi parla il generale Porta, che rievoca le antiche glorie della « Acqui » e le nuove della « Volturno » e si dice sicuro che le due brigate sapranno non smentire mai le loro fulgide tradizioni.

Segue la consegna delle medaglie al valore. Riceve per primo la medaglia d'argento il maggior generale cav. Gaspare Leone, di Palermo, comandante la brigata « Acqui ». La medaglia è data con questa motivazione:

« Diresse con perizia le operazioni della sua brigata, che condussero alla conquista di un'importante posizione nemica, ove furono fatti molti prigionieri e catturato abbondante materiale di guerra. Fu sempre esempio mirabile ai suoi dipendenti di calma e sprezzo del pericolo di fronte al furioso fuoco avversario. — Pod-Korita, 14-24 agosto 1917. »

Hanno pure medaglia di argento: il capitano Emanuele Vittori, il capitano Saverio Di Salvo, il tenente Domenico Fiammini, l'aiutante di battaglia Carlo Manzoni (che riceve anche una medaglia d'argento inglese); una medaglia d'argento inglese ha il maresciallo Levino Jarussi, ed una d'argento serba il caporal maggiore Giuseppe Flocco.

La medaglia d'argento è pure consegnata al tenente Carlo Fontana. Di questo ufficiale sono presenti il padre, rag. Edoardo, la madre ed una sorella. Il generale Cattaneo vuole che sia la madre ad appuntare la medaglia al petto del figlio. I genitori abbracciano commossi il figliuolo.

Della brigata « Volturno » hanno medaglia d'argento: il maggiore cav. Vito Zappalà (che ha pure una medaglia di bronzo), il capitano Carlo Giani (che ha pure medaglia di bronzo), i tenenti Guido Pilocco, Dante Sivori, Antonio Corbani, Giuseppe Baldi, il sottotenente Marcello Copercini, il sergente maggiore Renato Zuppi, sergenti Giuseppe Traisci e Davide Bottoi, il soldato Anselmo Calbani.

Sono anche distribuite numerose medaglie di bronzo.

Segue la sfilata delle truppe. Agli ufficiali ed agli invitati è offerto un vermouth d'onore. Il generale Cattaneo elogia gli ufficiali e la truppa, e ringrazia i rappresentanti delle città italiane che hanno voluto assistere alla cerimonia, creando un vincolo spirituale tra l'esercito e il paese. L'on. Valignani, con una bella improvvisazione, inneggia al valore dell'esercito, assicurando che il Paese, rinnovato e migliorato, segue con perfetta solidarietà i combattenti che conseguiranno la vittoria.

Nel pomeriggio si svolgono feste e gare ginnastiche fra le truppe delle due brigate.

Alla brigata « Acqui » avviene la consegna dei gonfaloni offerti dalla città di Acqui ai due reggimenti (17. e 18.) e della medaglia d'oro offerta da un Comitato abruzzese. Al generale Leone è consegnata dagli ufficiali una targa di bronzo. Sono distribuiti molti doni in oggetti e danaro, offerti dai Comitati di Acqui, Chieti, Teramo ed Ascoli Piceno.

* * *

Ai battaglioni alpini « Bassano » e « Sette Comuni » e ad un gruppo di artiglieria da montagna, il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, offre i gagliardetti di guerra. Sono venuti a consegnarli il gr. uff. ing. G. L. Pomba e l'ing. Andrea Luino. La cerimonia si svolge, in presenza delle truppe dei due gloriosi battaglioni e di quelle di altri battaglioni affratellati. Intervengono i generali Montecori, Ronchi, Pezzana e Garelli e parecchi ufficiali superiori degli alpini. I gagliardetti, di elegante fattura, sono consegnati in forma solenne agli alfieri dei due battaglioni e del gruppo di artiglieria da montagna.

Il colonnello Pratis pronunzia un fervido discorso, che si chiude al grido di « Savoia! », ripetuto da migliaia di petti. Poi sono distribuite alcune ricompense al valore, e le truppe sfilano magnificamente dinanzi ai generali.

Durante la colazione offerta dai comandi dei due battaglioni in festa, il generale Ronchi (che è chiamato « il papà degli alpini ») consegna al comandante del battaglione « Bassano », maggiore cav. Amedeo De Cia, una medaglia d'argento. Il maggiore De Cia, nato a Gerace Marina (Reggio Calabria), ma di sangue ligure, ha già meritato altre due medaglie d'argento e tre di bronzo. Ecco la motivazione della nuova ricompensa al valore: « Comandante di parecchie compagnie di alpini, dando mirabile esempio di calma, di coraggio, di energia, conquistò posizioni tenacemente contrastate dal nemico, mantenendole saldamente, malgrado il violento bombardamento e i forti contrattacchi del nemico. — Col d'Echele, 28 gennaio 1918 ».

La consegna della medaglia d'argento al maggiore De Cia assume quasi un valore simbolico, di esaltazione del valore di tutti gli alpini. Parlano inneggiando alle future vittorie, il generale Ronchi, il gr. uff. Pomba, il capitano francese Papillon degli *chasseurs alpins*, il maggiore Koester, il capitano Crespi, i maggiori Malavosi e Bonfanti; il maggiore De Cia ringrazia commosso. Intanto le fanfare degli alpini alternano gl'inni nazionali e quelli degli alleati. Nel pomeriggio si svolgono fra gli alpini esercitazioni ginnastiche e gare sportive.

a. c.

Ad un valoroso della C. R. americana caduto sul Piave

ZONA DI GUERRA, 26.

E' stata decretata la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del tenente della Croce Rossa Americana Edward Mac Key, morto gloriosamente il 16 giugno 1918 sul Piave, mentre compieva la sua volontaria missione, durante l'infuriare della battaglia, come la *Tribuna* ebbe già a riferire.

Il tenente Mac Key, senza preoccuparsi dei pericoli, si recò spontaneamente in prima linea per confortare i feriti attraversando strade ed arrestandosi in località battutissime dall'artiglieria, fino a che un colpo di obice colpiva lui a morte e feriva gravemente i capitano di artiglieria Colabattisti, che fu anch'esso decorato di medaglia d'argento al valore.

Teatri ed Arte

Un ordine del giorno dei capocomici italiani

MILANO, 27.

Nel maggio scorso la Società degli Autori vietava il proprio repertorio a tutti i capocomici che non avessero preso l'impegno di rappresentarlo esclusivamente: tutti i capocomici, meno il De Sanctis, accettarono di recitare il repertorio tutelato dalla Società degli autori. Dopo di che la Direzione della Società degli autori annunziò una revisione dei diritti d'autore a loro vantaggio. La revisione venne fatta e scontentò alcuni soci della Società degli autori che protestarono, nè soddisfece i capocomici i quali convocarono l'assemblea delle loro associazioni anche per prendere in esame le ragioni vere che avevano dato luogo ad uno spiacevole incidente nella Compagnia Talli.

All'assemblea di ieri presero parte fra gli altri, Ermete Zacconi, che venne nominato presidente dell'Associazione, Emma Gramatica, Armando Falconi, Ruggero Ruggeri, Virgilio Talli per le compagnie che agiscono attualmente a Milano, Alfredo Sainati, Gualtiero Tumiati, ed erano rappresentati, per avere mandati o rappresentanti o telegrammi di adesione, Ugo Farulli, Amerigo Guasti, Emilio Zago e molti altri ancora.

Dopo animate discussioni tenutesi ieri ed oggi, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione dei capocomici, riunitasi in assemblea per discutere e deliberare intorno a varie questioni di interesse professionale, di fronte alle manovre sovvertitrici che da troppo tempo duravano minando l'esistenza stessa del teatro, tendendo a distruggere negli scritturati ogni sentimento di responsabilità e che attualmente hanno ingrandito nei suoi effetti, travisandone l'origine, uno spiacevole incidente di palcoscenico, culminante in una dichiarazione che vorrebbe infirmare la legittimità dei contratti, riafferma la necessità assoluta che per l'onore dei contraenti la propria firma venga rispettata e si addivenga fra i proprietari e i capocomici, senza il tramite di rappresentanti ufficiali di classi, ma per cordiali e costanti accordi diretti, ad una intesa tale da evitare il ripetersi di simili dolorosi avvenimenti, assicurando a ciascuno patti dignitosi, e per migliorare le condizioni degli scritturati si cerchi di ottenere il consenso dell'associazione dei proprietari del teatro, stabilisce di deferire il 3 per cento sugli incassi lordi di ogni spettacolo a favore delle minori paghe e si ripromette di poter in breve tempo proporre a tutti gli scritturati non il contratto unico che ritiene assolutamente inattuabile per le necessità che possono essere variabili da compagnia a compagnia, ma alcuni criteri generali relativi a contratti che soddisfino le aspirazioni più volte espresse dagli interessati;

deplora che le richieste avanzate dai capocomici alla società italiana degli autori abbiano suscitato increscione polemiche; rinunzia, pertanto alla concessione elargitale ed afferma la assoluta necessità che relativamente alle direttive i capocomici si abbiano a trovare, dopo quattro mesi di sacrifici, a riprendere la propria libertà di azione ».

I capocomici rinunciano dunque a quelle riduzioni di tariffa sui diritti d'autore di cui s'era fatto banditore Sabatino Lopez, e che hanno provocato proteste e vivaci polemiche da parte di alcuni autori come Luigi Pirandello, Nino Martoglio, Luigi Chiarelli, ecc. Rinunciano al beneficio accordato dalla Società degli autori, ma dichiarano nello stesso tempo di voler riprendere la loro libertà d'azione. *Il che sembra voler significare che i capocomici, dopo aver accettato l'impegno di rappresentare esclusivamente il repertorio tutelato dalla Società degli autori italiani, oggi sono decisi a stracciare la magna charta, rivendicando il diritto di recitare magari il repertorio papuasiano, magari la produzione dei nostri reclusori, ma non quello tutelato da un ente nazionale...*

Siamo dunque di nuovo nel campo della discordia. Vedremo se si rinnoveranno le gesta che seguirono, alcuni anni addietro, quel Patto d'alleanza che fu il più manifesto segno di guerra teatrale.

La riapertura del teatro Metastasio

Dopo tre anni di silenzio, ai primi del venturo settembre si riaprirà completamente restaurato ed in parte rinnovato, il vecchio Teatro Metastasio.

L'impresa, uniformandosi alle esigenze dell'arte ed ai gusti del pubblico, annuncia lo svolgimento di una serie di spettacoli per famiglia, che saranno allestiti con grande sfarzo e con elementi di prim'ordine. La « Compagnia della Zarzuela », porrà in scena operette, vaudevilles, ecc., del repertorio spagnuolo, nuovissimo per Roma. E nel corso della stagione presenterà lavori e riviste di autori italiani, francesi e spagnoli. Per dar modo alle famiglie di poter assistere a questi spettacoli l'impresa ha stabilito di dare due rappresentazioni nei giorni feriali e tre nei festivi.

ALL'ADRIANO — Stasera *La Campane di Corneville*. Domani sera il teatro resterà chiuso per allestire la nuova fiaba di Laurini e Pedrazzoli, musica del maestro Patucchi, *Le avventure di Fortunello*, che andrà in scena giovedì sera.

ALL'ELISEO — Una buona edizione di *Fedora* ha richiamato una folla considerevole. La Costantini ha cantato e agito con vera efficacia. Così lo Schiavazzi e gli altri. Stasera *Rigoletto* e prossimamente *L'Amico Fritz*.

AL NAZIONALE — Giovanni Grasso (junior) riportò iersera un vivissimo successo d'ilarità ne *L'aria del continente* di Nino Martoglio. Ne fu un interprete coscienziosissimo e diede bella prova della sua sincera comicità. Dopo l'interpretazione impareggiabile e indiscussa del Musco, questa del Grasso è appena meritoria, sotto ogni aspetto.

Due debutti

Lucia Maiorano, étoile danseuse, *Pina Altieri*, diva italiana, debuttano questa sera alla *Sala Umberto I*. Applauditissimo tutto il programma di varietà.

Una tragedia passionale a Catanzaro

CATANZARO, 27. — Ieri sera, poco dopo le ore 17, in una bettola in via De Grazia si è svolta improvvisa ed inattesa una atroce scena di sangue. Un certo Francesco Bruno, ex-tranviere, dopo aver bevuto nella bettola fece chiamare la propria amante Angiolina Nicoletti che abitava in una casa dirimpetto, e quando costei, venuta fuori di casa, gli si fu fatta timidamente vicina, egli tolse di tasca una rivoltella tipo militare, ed esplose a bruciapelo alcuni colpi che la colpirono alla regione epigastrica, poi immediatamente puntata l'arma contro se stesso si esplose un colpo alla tempia destra e cadde in un lago di sangue, colpito a morte.

La scena si svolse con tale impressionante rapidità che nessuno dei presenti potè intervenire per arrestare la follia omicida del Bruno. La Nicoletti, soccorsa prontamente dai presenti, fu dai militari della *Croce Rossa* del vicino corpo di guardia trasportata all'ospedale civile, dove è stata giudicata in gravissimo stato.

Il Bruno è ammogliato ed ha tre figli, ma non viveva in accordo con la propria famiglia, che trascurava.

La moglie è figlia di un capo stazione. Il Bruno se ne invaghì e riuscì a sposarla, nonostante le condizioni della giovane assai diverse dalle sue. Ma il matrimonio non valse a migliorare il Bruni, il quale tornò presto alla vita dissoluta.

Ultima sua amante fu la Nicoletti, che era da poco maritata. Il marito, partendo soldato, lasciò la moglie alla propria famiglia. Il Bruno la vide, e, conoscitore di donna, apprezzò la grazia della Nicoletti, la quale non ha che 19 anni, occhi bellissimi a cui le ciglialunghe e folte danno uno strano languore, ed una figura slanciata; le si mise d'attorno con ostinazione e riuscì a farla cedere. La tresca divenne pubblica, al punto che il marito della Nicoletti ne fu informato e sporse querela di adulterio. Costei allora dovette abbandonare la famiglia del marito e seguire l'amante che l'alloggiò in casa di una megera in quella via De Grazia, dove avvenne il delitto.

Il Bruno andava frequentemente a trovarla, ma non mancavano le scene di gelosie, seguite da risse clamorose e poi riconciliazioni appassionate.

Un giorno prima del delitto il Bruno aveva fatto una scenata perchè pretendeva che la Nicoletti avesse ricevuto delle lettere d'amore. Aveva messo sossopra tutta la casa, aveva rovistato dappertutto, ma non era riuscito a trovare nulla; così si era calmato ed era rimasto con l'amante tutta la sera. Il dèmone della gelosia ha dovuto ieri riprenderlo follemente, tanto che invece di recarsi direttamente dalla Nicoletti si fermò dentro la bettola e qui le scrisse a lapis un biglietto nel quale le diceva che ormai era convinto che ella si prendeva gioco di lui, e concludeva: «Da questo momento sei libera. Addio». Sotto la firma era segnata l'ora: le 5.30. Ma invece di far recapitare la lettera se la mise in tasca, dove gli fu trovata dopo il delitto.

Un grosso furto a Milano

MILANO, 26. — I ladri non se ne stanno con le mani in tasca. Ecco che un altro grosso furto è venuto a impressionare la cittadinanza.

La signora Rosa Rota, abitante in Corso Garibaldi 116, fu derubata da ignoti ladri di tredici cartelle del prestito nazionale, rappresentanti un valore complessivo di 150,000 lire. Le cartelle erano così distinte: sei da lire 5.000 del primo prestito, due da lire 10.00 del primo prestito, e cinque da lire 20.000 dell'ultimo prestito consolidato. La questura ha già posto il fermo su tali cartelle.

Speriamo che possa mettere il fermo anche... sui ladri.

Ultime notizie e informazioni

Le colture per il 1919

Il disciplinamento delle colture per il prossimo anno è presso il Ministero dell'Agricoltura oggetto di previdente cura. Tale disciplinamento ha di mira l'intensificazione della produzione, particolarmente granaria, tale da renderla superiore a quanto era per il passato. A raggiungere lo scopo crediamo venga ritenuto opportuno desistere dall'ampliare ancora l'estensione delle aree coltivate a grano. Molti terreni, già poveri o impoveriti ancora di più dallo sforzo di quest'anno, non potranno rendere in maniera da compensare la spesa e l'opera della semina, e d'altra parte, per concimare a dovere simili terreni occorrerebbero quantità tali di concimi da superare di molto il fabbisogno possibile ad essere importato. Verrebbe pertanto ad essere diminuita l'area coltivata a grano, di quei terreni riconosciuti meno idonei al nuovo sforzo; agli altri riconosciuti idonei, verrà assegnata una dotazione di concimi da permettere una produzione unitaria tale da compensare quella di terreni scartati, oltre che già rappresentare per sè stessi un aumento sulle produzioni precedenti.

I terreni non riconosciuti idonei a coltura granaria, verranno sottoposti a regime ricostitutivo, se nel caso, o ad altre colture alimentari più confacenti alla loro natura, ed anche foraggere, specie per le provincie dove necessiti più pronta la ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Per la questione dei concimi, il Ministero di Agricoltura, oltre l'incoraggiare il massimo uso di concimi nazionali ricavabili dalle risorse naturali del nostro suolo (ad esempio anche il guano in Sardegna, le ceneri vulcaniche, ecc.), d'accordo col Ministero dei trasporti, procederà alle importazioni necessarie, e per cui dovranno esser posti inderogabilmente a disposizione il tonnellaggio ed i trasporti terrestri occorrenti.

Ci si assicura che tutta l'azione relativa a ciò sarà condotta con la massima sollecitudine, in maniera da permettere l'esplicazione del nuovo gravoso programma di colture alimentari, che per il nuovo anno richiederà uno sforzo ancora superiore a quello di quest'anno, così fortemente superato, di braccia, di macchine, un impiego straordinario di materie fertilizzanti ed una volontà salda, onesta ed unanime, incrollabile, di umili e grandi, di poveri e ricchi, per l'esistenza, e la fortuna di ciò che oggi sta nel cuore e dinanzi agli occhi di ogni italiano: la Patria e con essa la famiglia e tutte le famiglie.

Il raccolto del frumento nel 1918

Sono leggermente modificati, in confronto alle precedenti valutazioni i dati relativi alla produzione degli Stati Uniti: essa si calcola attualmente di 238.256.480 quintali e corrisponde al 134.9% della produzione del 1917 ed al 108.5% della produzione media pel quinquennio 1912-16. Per l'insieme dei quattro paesi pei quali si hanno i dati del 1918, ossia il Canadà, gli Stati Uniti, l'India e la Tunisia, la produzione è di 415.035.709 quintali, ossia i 120% di quella del 1917 ed il 107% della media del quinquennio precedente.

Lo Stato delle colture dei cereali al 1. agosto 1918 è indicato come medio per la Danimarca, la Scozia, l'Irlanda e la Svezia. In Italia, lo stato di coltura del mais è medio e buono quello del riso; lo stato delle patate, buono in Danimarca ed in Irlanda e medio nella Scozia ed in Italia.

Il Lord Mayor di Londra a Torino

TORINO, 26. — Il lord Mayor di Londra, che è giunto ieri sera proveniente da Genova, ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine, ha preso alloggio, ospite del Municipio di Torino, all'*Hôtel d'Europe*.

Stamane alle ore 10, accompagnato dal Commissario Generale per l'Aviazione on. Chiesa, dal Prefetto, dal rappresentante del sindaco e da altre autorità, ha visitato gli stabilimenti della «Fiat», sotto la guida dell'ing. Marchetti.

A mezzogiorno ha partecipato ad una colazione offerta dal municipio all'*Hôtel d'Europe*, presenti le autorità.

Alla fine della colazione l'assessore anziano comm. Depanis ha portato all'illustre ospite il saluto della città di Torino, ed il Prefetto comm. Taddei, il saluto del Governo, fra vivi applausi.

Il Lord Mayor ha risposto ringraziando vivamente per le cortesi accoglienze ricevute a Torino, e dicendosi commosso per le grandi dimostrazioni di Roma. Si disse ammirato per quanto ebbe ad osservare nel nostro paese e per lo sforzo meraviglioso fatto dall'Italia durante questa guerra in tutti i campi.

Il banchetto è stato improntato alla massima cordialità.

Alle ore 16.15, salutato alla stazione dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal rappresentante del Sindaco e da altre autorità civili e militari, il Lord Mayor è partito per la Francia, diretto a Londra.

Il sen. Dini ammalato

PISA, 27. — Il grande matematico e cittadino pisano, maestro della nostra R. Università, senatore prof. Ulisse Dini, da qualche mese assalito da un disturbo alla laringe, aveva or non è molto subito un atto operatorio. Lo scienziato illustre, che è circondato dal profondo affetto di tutta la cittadinanza senza distinzione, aveva apparentemente riacquistato la salute, tanto da poter intervenire ad una riunione del Corpo accademico universitario.

Il senatore Ulisse Dini è però ora di nuovo sofferente per una ricaduta del male, ricaduta che preoccupa vivamente.

Arrivi e partenze

Ieri alle ore 19.25 per Ancona è partito l'on. Miliani; alle 19.30 per Napoli l'on. Colosimo ed alle ore 20.30 per Milano l'on. Berenini.

Per agevolare la caccia

Il Ministero degli approvvigionamenti e consumi ed il Ministero delle armi e munizioni hanno, di comune accordo, stabilito di mettere a disposizione degli armieri la maggiore quantità possibile di polveri infumi e di polveri nere per agevolare l'esercizio della caccia.

Gli ufficiali mercantili nella marina da guerra

L'on. Toscano aveva interrogato il Ministro della Marina per conoscere se ed in quanto sia stato applicato il decreto del 12 febbraio 1918 che conferisce i gradi di ufficiale di complemento ai capitani e macchinisti richiamati dalla marina mercantile.

Ecco la risposta: «Il Consiglio Superiore di Marina, costituito in Commissione di avanzamento, sta procedendo alla verifica dei titoli ed alla conseguente designazione dei gradi che potranno essere conferiti agli aspiranti alla nomina di ufficiali di vascello e di ufficiali macchinisti di complemento. In due riunioni sono già stati esaminati i titoli di una trentina di aspiranti che appartenevano alla marina mercantile e quanto prima sarà dato corso alle nomine relative».

Per la legna

Il Commissario generale per i combustibili nazionali ordina:

Art. 1. — Salvo particolari autorizzazioni del Commissariato generale, nelle provincie di Ancona, Arezzo, Benevento, Cagliari, Chieti, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Perugia, Roma, Siena e nel circondario di Spezia ed in quelle altre località che saranno determinate per ordinanza, è fatto divieto dal 15 ottobre p. v., di adoperare legna se non nella misura indicata al seguente articolo:

a) per le ferrovie concesse all'industria privata e per le tramvie;

b) per i termosifoni destinati al riscaldamento centrale degli edifici e per le cucine economiche;

c) per le Centrali termiche;

d) per gli Stabilimenti industriali che non abbiano impianti di gassificazione o di distillazione della legna.

Art. 2. — Nelle Provincie di cui al precedente articolo, le ligniti, torbe, od agglomerati debbono essere sostituiti:

a) all'uso della legna integralmente, salvo la quantità necessaria all'accensione in misura non superiore al decimo del consumo giornaliero quando viene usato anche carbone fossile, coke o sansa, od in proporzione almeno dei due terzi della quantità complessiva di combustibile giornalmente occorrente negli altri casi;

b) all'uso del carbone fossile o del coke in tutti i casi nei quali la sostituzione sia possibile in relazione alle attuali condizioni.

Resta a cura degli utenti introdurre negli apparati di combustione le modifiche eventualmente occorrenti per tali sostituzioni.

Art. 3. — Gli esercenti di stabilimenti industriali che in relazione alle attuali condizioni ritengano di non poter sostituire nella misura prescritta l'uso delle ligniti, torba od agglomerati all'uso della legna, del carbone fossile, del coke o del carbone vegetale, debbono entro il 15 settembre p. v. presentare al Commissariato domanda motivata di autorizzazione corredandola di una descrizione sommaria dei propri impianti e depositando L. 200 per le spese di eventuale visita.

L'esercente è tenuto a prestarsi a proprie spese agli esperimenti che saranno eventualmente richiesti dai Delegati tecnici del Commissariato.

Art. 4. — Qualora la domanda di autorizzazione non sia accolta, l'esercente è tenuto ad adottare lignite, torba od agglomerati nelle proporzioni stabilite e ad eseguire nei propri impianti le eventuali modifiche riconosciute necessarie dal Commissariato generale.

A ciascun esercente è assegnato un tipo costante di lignite o di torba.

Le determinazioni del Commissario generale sulla domanda di autorizzazione e sulle modifiche da introdursi negli impianti sono adottate in seguito al parere della Commissione tecnica per l'impiego dei combustibili nazionali.

Art. 5. — Gli utenti di caldaie a vapore, che in base alle presenti disposizioni debbono funzionare a lignite od a torba, sono tenuti a corrispondere al personale addetto alla condotta dei fuochi due premi, l'uno per il maggiore lavoro richiesto e l'altro per la migliore utilizzazione di combustibili stessi.

I premi potranno essere modificati o determinati di ufficio dal Commissariato generale.

Art. 6. — In qualunque provincia i nuovi impianti per la gassificazione o la distillazione della legna, delle ligniti, delle torbe e degli schisti debbono essere autorizzati dal Commissario generale in base alla presentazione dei relativi progetti, disegni e programma di esercizio.

Art. 7. — Salvo particolari autorizzazioni del Commissario generale a decorrere dal 15 ottobre p. v. per tutte le lavorazioni boschive delle provincie di Ancona, Arezzo, Benevento, Cagliari, Chieti, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Perugia, Roma, Siena e nel circondario di Spezia l'obbligo di provvedere alla carbonizzazione della legna nei casi e con le norme di cui all'art. 6 dell'Ordinanza 5 dicembre 1917, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* in pari data N. 286, è esteso ai due terzi della legna da ardere ricavabile.

Il Commissario generale può assumere a proprio carico il carbone così ricavato, determinandone il prezzo, in confronto di quei committenti ed esercenti diretti di lavorazioni boschive i quali prima della scadenza del suindicato termine dichiarino di voler cedere tale parte di produzione.

Art. 8. — A decorrere dal 1.o ottobre, alle provincie per le quali è vietata l'importazione della legna da ardere, sono aggiunte quelle di Ancona, Benevento, Chieti, Firenze, Lucca, Massa Carrara, Roma, Siena.

L'importazione della legna da ardere è anche vietata in circondario di Spezia.

Le autorizzazioni di importazione e le spedizioni di legna da ardere nell'interno delle provincie di cui all'art. 1.o sono autorizzate dal Commissario generale; chiunque sia il mittente e qualunque sia il prezzo di trasporto prescelto, fatta eccezione per le spedizioni di legna dirette all'Intendenza generale dell'esercito ed ai Commissariati militari.

Le autorizzazioni sono accordate con le norme in uso per i trasporti di carbone vegetale.

Art. 9. — Gli esercenti di miniere e torbiere poste nelle località di cui all'art. 1.o, non possono per qualsiasi causa, senza la autorizzazione del Commissariato generale, pattuire per le forniture dirette, quando siano consentite, prezzi superiori a quelli adottati nel mese di luglio u. s.

Art. 10. — Entro il 16 settembre p. v., gli utenti e gli esercenti di cui all'art. 1.o debbono:

a) far pervenire al Commissariato generale, nei consueti modi, le richieste di lignite, torba ed agglomerati occorrenti per quattro mesi;

b) denunciare al Commissariato la quantità di legna e di altri combustibili esistenti nei propri depositi.

Per l'acquisto delle quantità di legna eccedenti quelle di cui è consentito l'uso hanno prelazione gli enti locali che provvedono all'approvvigionamento di combustibili per la città.

Art. 11. — Nelle città nelle quali è stabilita la tessera per il carbone vegetale, debbono essere costituiti depositi di legna da ardere presso gli stessi rivenditori di carbone vegetale ed in altre località adatte a cura degli enti che provvedono all'approvvigionamento di combustibile per la popolazione.

In caso di eventuale momentanea mancanza di carbone la legna, tagliata in pezzi non più lunghi di venti centimetri, deve essere distribuita in ragione di tre chili per ogni chilogrammo di carbone segnato nella tessera.

Art. 12. — Il Commissario generale, a mezzo dei suoi incaricati, farà accertare l'adempimento delle disposizioni contenute nella presente ordinanza.

A tale scopo le persone delegate dal Commissario generale hanno facoltà di accedere nei locali ove sono usati o depositati i combustibili di procedervi a tutti gli accertamenti, constatazioni e misurazioni necessarie per adempimento del loro mandato.

Art. 13. — Chiunque contravvenga ai divieti o non ottemperi agli obblighi imposti colla presente ordinanza è punito a norma delle vigenti disposizioni Luogotenenziali.

Orlando a Lloyd George

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando in seguito ai recenti successi dell'Esercito inglese, ha diretto a Lloyd George il seguente telegramma: «Ho seguito con sentimento di ammirazione continua anzi crescente, lo sforzo poderoso che compie in Francia contro il formidabile avversario l'Esercito inglese di cui ogni giorno si rivelano sempre più le mirabili qualità di ardimento e di tenacia; ed ora che per illuminata saggezza dei suoi capi e per eroico valore dei suoi soldati esso raccoglie il meritato successo ricacciando il nemico sotto l'impeto della sua forza vittoriosa, io sono fiero di significare a Voi, signor Primo Ministro, tutta la esultanza di tutto il popolo italiano. Per questa nuova gloria delle armi britanniche, vogliate accogliere cordialmente, per il Vostro Esercito e per tutto il Vostro popolo, questa rinnovata e fervente espressione di fraterna solidarietà che vi giunge dall'Italia.»

Il prestito dell'America all'Italia

WASHINGTON, 26.

I prestiti concessi dagli Stati Uniti agli alleati hanno raggiunto a tutt'oggi la cifra complessiva di dollari 6.089.064.750. Questa cifra rappresenta gli anticipi attualmente versati. Altri crediti già stabiliti la portano a dollari 6.682.040.000. I crediti sono suddivisi come segue:

Gran Bretagna 3.345.000.000, Francia 2.065.000.000, Italia 760.000.000 Russia 325.000.000, Belgio 154.250.000, Grecia 15.790.000, Cuba 15.000.000, Serbia di 12.000.000.

Il Dipartimento del Tesoro annuncia che tutte le domande di prestito, fatte dal Governo Italiano sono state subito soddisfatte.

Il censimento dei tessuti di lana

Con decreto luogotenenziale, oggi pubblicato, promosso dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, sono state adottate alcune disposizioni per regolare il commercio dei tessuti di lana o misti di lana.

Tali disposizione tendono a frenare l'eccessivo aumento dei prezzi che, se dipende in parte dall'accresciuto costo della materia prima e della mano d'opera, deve anche attribuirsi alla speculazione e all'illecito accaparramento.

Il decreto nell'art. 1.o fa obbligo a tutti gli stabilimenti che producono tessuti di lana o misti di lana per la popolazione civile d'imprimere sui tessuti stessi, ad ogni intervallo di cinque metri, il prezzo effettivo di vendita. Questo prezzo, per la vendita al pubblico, non potrà essere aumentato più del 35 per cento.

Quanto ai tessuti di provenienza estera, e a quelli già prodotti prima del decreto, questo dispone che, nei cinque giorni dalla sua pubblicazione, il negoziante debba apporvi chiaro e visibile l'indicazione del prezzo di vendita al pubblico, il quale prezzo non potrà eccedere del 35 per cento quello di origine, e, ove questo non si possa accertare, non potrà eccedere del 10 per cento quello dell'ultimo acquisto.

L'articolo 3 dà facoltà al Ministero per la industria, il commercio e il lavoro di ordinare ispezioni e verifiche negli stabilimenti e di stabilire d'autorità i prezzi di fabbricazione e quelli di vendita da imprimere sui tessuti.

L'articolo 4 vieta il commercio in qualsiasi specie di stoffe di lana e miste di lana a coloro che, alla data di pubblicazione del decreto, già non fossero inscritti ad una Camera di Commercio per l'esercizio di industrie e commerci che esigano, per la loro natura, l'acquisto e la vendita delle stoffe medesime. A questo divieto non potrà derogarsi, salvo che mediante autorizzazione del Ministero del Commercio.

Infine l'articolo 5 stabilisce le sanzioni per i contravventori, che saranno puniti con la reclusione sino ad un anno con la multa sino a L. 2000 e con la confisca della merce.

Inoltre, a meglio assicurare l'osservanza delle norme contenute nel decreto, questo articolo 6 accorda un premio pari al 10 per cento del valore della merce acquistata, qualunque cittadino o ufficiale di polizia giudiziaria che ponga in grado l'amministrazione di accertare le contravvenzioni previste dal decreto medesimo. Tale premio non potrà eccedere le lire 10.000 per l'ufficiale di polizia giudiziaria e le L. 20.000 per il privato.

Con apposite circolari ai prefetti e alle Camere di Commercio il Ministro dell'industria, on. Ciuffelli, ha impartite tassative disposizioni per la rigorosa applicazione del decreto e per la necessaria vigilanza così da parte delle autorità governative, come di quelle comunali e delle stesse Camere di Commercio.

L'azienda portuale a Milano

Un discorso del ministro Dari

MILANO, 27. — Nell'aula del Consiglio comunale ha avuto oggi luogo l'insediamento del Primo Consiglio dell'Azienda Portuale istituita con Decreto Legge del 23 maggio 1918, dinanzi a numerosissimi intervenuti tra i quali si notavano il Sindaco avv. Caldara, i ministri Dari e Meda, il Sindaco di Venezia, conte Grimani, il comm. Ravà, magistrato alle acque di Venezia, le rappresentanze comunali e provinciali della Lombardia.

Il Sindaco avv. Caldara ha salutato gli intervenuti, dando anche informazioni sulla geniale iniziativa che servirà a sviluppare le relazioni tra Milano e Venezia.

Ha parlato poi l'ing. De Capitani, il quale ha spiegato i motivi tecnici della nuova iniziativa; per il Consorzio della Valle Padana ha parlato l'ing. Salmoiraghi.

Ha parlato poi vivamente applaudito il Ministro dei lavori pubblici, on. Dari.

Il Ministro dei LL. PP. ha rilevata l'importanza dell'opera cui reca anche a nome del Presidente del Consiglio il plauso del Governo ed esprime la compiacenza dell'aver dato l'umile nome suo al Decreto-legge istitutivo del porto, il quale onore altrimenti sarebbe stato riservato a taluno dei suoi successori.

Invero la perspicace, coscenziosa, accurata preparazione compiuta con intelletto d'amore e con squisita competenza agevola l'esame ed il controllo e stimola l'approvazione degli organi centrali. L'impulso razionale e composto, discreto ma vigile degli enti locali, pronti a chiarire lealmente ogni dubbio e disposti a comporre con equità e temperanza ogni dissenso fa più agile e sicuro il movimento del complesso meccanismo burocratico. Dimostra con citazione di date come pei nostri congegni pubblici questa virtù lombarda abbia raggiunto una forma di successo pressochè straordinaria. In pochi mesi potè esaurirsi tutta la complicata procedura della concessione.

Se l'attuazione dell'opera sarà sviluppata con questa stessa celerità di ritmo, spontanea è la profezia di vederla compiuta prima del breve termine prefisso.

Può anche dirsi fin d'ora con qualche sicurezza di avere la visione confortevole di un meno immediato avvenire, quando cioè a questo magnifico centro portuale, come al cuore di un gagliardo organismo la vita affluirà aspirante e premente dal grandioso sistema di canali destinati a congiungere la Lombardia alla Svizzera, al Piemonte, al Mar Ligure, e specialmente all'Adriatico, che è necessario dominare se non vogliamo essere soffocati, all'Oriente donde vengono i richiami più suggestivi della storia nobile, come vengono i disperati appelli di genti conculcate le quali non possono sperare libertà dal loro Governo che non è più libero ormai di concederla nè a sè nè ad altri.

Dichiara più degno di voto il momento specialissimo nel quale fu concretato e maturato il programma del porto. In giorni di tragedia Milano agiva con fortezza ed energia esemplari assistita dal mirabile consenso di ogni partito. Erano giorni d'ansia accorata quando, aperta la tremenda falla sull'Alpe, appena riconquistata, l'orda del protervo nemico secolare dilagava nelle pianure venete illudendosi di sgomentarci con oscure mortali minaccie. Varcò il Natisone, il Tagliamento, la Livenza e giunse al Piave. Era proprio Milano subito dopo Venezia, la ricca preda più avidamente agognata dall'invasore, di cui Milano sapeva l'odio antico e l'ardente sete di vendetta.

Conclude con una fervida invocazione alla Patria, tra i più vivi applausi.

Terminata l'adunanza gl'intervenuti parteciparono ad una colazione al Cova.

Nel pomeriggio il Consiglio tenne la prima seduta per un opportuno scambio di vedute.

Uno stabilimento balneare travolto

quattro morti, un centinaio di feriti

TRANI, 26. — La nostra stazione balnearia, brillante ed animata, è stata funestata da una gravissima, spaventevole disgrazia, che ha stamane prodotto in tutta la cittadinanza profondo sentimento di dolore e di rimpianto.

Come al solito, anche stamane la rotonda dell'elegante stabilimento Tolomei, che sorge su la spiaggia della villa comunale, era affollatissima di signore, signorine, bagnanti, curiosi, mentre l'orchestra suonava.

Ad un tratto, da qualcuno, è stato udito un sinistro scricchiolio, che fu però inteso da pochi, dato il frastuono delle conversazioni, della musica e del fruscio delle onde del mare. Dopo qualche minuto lo scricchiolio si è ripetuto, questa volta più forte del precedente, ma prima che l'allarme si fosse propagato tra la folla che nulla prevedeva della terribile disgrazia, tutta l'impalcatura è venuta meno e la folla è stata travolta in un attimo nelle acque. E' stata una scena terribile, indescrivibile. La tragica notizia si è propagata in città ed una folla enorme si è diretta sul luogo del disastro. Poi sono giunte le autorità, i carabinieri ed alcune compagnie di soldati, che mediante barche hanno cominciato l'opera di salvataggio. Fino ad ora sono stati accertati ed identificati quattro morti: la signora Milone, il figlio avv. Gioia, un giovanetto, quindicenne, ed un marinaio dello stabilimento. Si hanno a deplorare oltre un centinaio tra feriti gravi e contusi, che hanno dovuto ripararе all'ospedale. Sembra che il disastro si debba attribuire a difetto nella costruzione della rotonda. Le autorità hanno iniziato una inchiesta.

La prova del fallimento della campagna dei sottomarini

WASHINGTON, 26.

Il Contrammiraglio Palmer, facente funzione di segretario della Marina, ha dichiarato che i sottomarini tedeschi operanti sulle coste americane fallirono completamente nel loro tentativo d'interrompere l'invio di truppe, provviste e materiale bellico in Europa.

I trasporti partono con regolarità matematica, senza il ritardo di un solo giorno; e non un solo trasporto diretto in Europa è stato affondato e nemmeno attaccato dai sottomarini tedeschi sulla costa americana.

I sottomarini nemici sembrano limitare la loro attività alla distruzione dei piccoli velieri e delle barche peschereccie disarmate. Le perdite della marina americana si limitano all'affondamento dell'incrociatore *S. Diego*, che urtò in una mina.

Dal punto di vista militare gli effetti della campagna dei sottomarini sono stati trascurabili.

L'imbarco delle truppe raggiunse il suo massimo proprio nel periodo della massima attività dei sottomarini tedeschi nelle acque americane, e oltre mezzo milione di soldati vennero inviati in Francia senza il minimo incidente dopo la prima apparizione dei sommergibili sulle coste americane.

Il governo ungherese contro le nazionalità

ZURIGO, 27.

Si ha da Budapest: Il Governo ungherese presenterà alla Camera un progetto per ridurre a quarantotto i Comitati che oggi sono sessantatre.

Questa misura è diretta contro le nazionalità, giacchè i piccoli Comitati non magiari saranno uniti a quelli magiari e colpisce specialmente la Transilvania, i cui quattordici Comitati saranno ridotti a sei, e gli slovacchi.

Il capo degli slovacchi, Vavro Schrobar, è stato arrestato ed internato a Szegled perchè partecipò alle feste di Praga del maggio scorso.

Sulle antiche posizioni del 1916

PARIGI, 27, (ritardato).

Le truppe britanniche hanno ieri esteso il loro fronte alla loro ala sinistra. Alle 3 del mattino hanno mosso all'assalto delle linee tedesche ad est di Arras lungo la Scarpe. Esse hanno compiuto importanti progressi. Movendo da un fronte che correva da ovest di Fenchy, ad est di Tilloy e Neuville Vitasse portarono le loro linee più ad est fino a Monchy Lepreux e ai dintorni di Guemappe, Wancourt e Heninel. Il progresso raggiunge i quattro chilometri a Monchy Lepreux, che fu occupata, e si estende su una decina di chilometri.

Così ogni nuova giornata di combattimenti riconduce i nostri alleati sulle loro antiche posizioni del 1916. Essi continuano la lotta colla loro abituale tenacia guadagnando terreno a palmo a palmo dinanzi ai due perni della resistenza tedesca: Croisilles e Bapaume: la caduta di quest'ultima città si annunzia sempre più prossima, perchè la presa di Favreuil a tre chilometri a nord ne facilita l'accerchiamento.

Tra Bapaume e la Somme il comunicato serale tedesco annunzia che si combatte intorno a Martinpuich, Bazentin-le-petit, Longueval, Montauban, Carnoy, Suzanne, cioè a parecchi chilometri ad est delle località sinora enumerate dai bollettini britannici. L'avanzata in questo settore è dunque anche più vasta di quanto si credeva.

A sud della Somme, Ludendorff annuncia pure che si è combattuto in Cappy, tre chilometri ad est di Dray, a Fontaine-les-Cappuy immediatamente nel prolungamento a nord di Chaulnes. Così sull'insieme del fronte britannico la situazione è nettamente favorevole.

Sul fronte francese, la nostra pressione si esercita sempre efficacemente contro il centro di resistenza di Roye. Abbiamo preso, a cinque chilometri a nord, Fresnoi-les-Roye e a due chilometri ad ovest Saint Mard-les-Thillot. La nostra stretta si fa sempre più tenace; ed il nemico, malgrado i suoi sacrifici, non potrà più a lungo mantenersi in Roye. Queste azioni ci hanno fruttato già più di seicento prigionieri.

Fra l'Ailette e l'Aisne i tedeschi non poterono rinnovare i contrattacchi eseguiti ieri con importanti effettivi composti di truppe scelte della guardia prussiana e Cacciatori. Il loro sforzo fu dunque completamente infranto. L'attività dell'artiglieria rimane tuttavia sempre assai viva nella regione.

La fiaba di Hussarek

che imagina la Confederazione austriaca

ZURIGO, 27.

Hussarek spera di poter convocare la Camera alla fine di settembre, di presentare per allora il suo progetto di riforma costituzionale, alla cui redazione partecipa attivamente il giurisperito Edlich. Un giornale sloveno scrive che la riforma non può venire che dal fronte. Nessun governo viennese può dare oggi affidamento di attuazione di un completo riassetto della Monarchia.

Burian, a sua volta, tratta con il Presidente del Consiglio austriaco e con quello ungherese per la riconvocazione delle delegazioni.

Circa la conferenza avvenuta a Lubiana la *Neue Freie Presse* reca che i rappresentanti sloveni, croati, serbi, polacchi e czechi discussero su tutti i problemi politici ed economici, sulla soluzione delle reciproche relazioni e sull'attuazione del diritto di auto-decisione. Si constatò il pieno accordo sugli scopi comuni e sui mezzi per raggiungerli. Il Consiglio nazionale della Slavonia e quello dell'Istria che contano 50 membri, si espressero per la tutela dei diritti delle minoranze nazionali delle due regioni e cioè degli italiani e dei tedeschi, ma nello stesso tempo per l'introduzione della lingua slava in tutti gli uffici e gli istituti pubblici. Un giornale di Zagabria rileva che la presenza degli czechi e dei polacchi alla conferenza, dimostra che essi scorgono l'unica loro salvezza in una politica concorde fra gli slavi settentrionali e quelli meridionali. Dice che ora si potranno discutere i vari problemi che interessano i due popoli, e cioè il corridoio dal nord al sud, la costruzione comune delle ferrovie e delle strade fluviali e la valuta comune.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fenirighia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA